

CRONACHE DEL LIONISMO



Bollettino
del
Distretto 108 "Y,,

In questo numero:

La cronaca

del Congresso

del Distretto 108 "Y,,

di Cattolica



N. 6-7-8 PALERMO

Aprile - Maggio - Giugno 1962

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 15.741.314.000

Riserva speciale Credito Industriale: L. 4.000.000.000

Presidenza e Direzione Generale in PALERMO

Sedi in AGRIGENTO, BOLOGNA, CALTAGIRONE, CALTANISSETTA, CATANIA, ENNA, FIRENZE, GENOVA, MESSINA, MILANO, PALERMO, RAGUSA, ROMA, SIRACUSA, TERMINI IMERESE, TORINO, TRAPANI, TRIESTE, VENEZIA. — Succursali in MARSALA e PALERMO.

PIU' DI 200 AGENZIE

Uffici di Rappresentanza:

LONDRA - 1, Great Winchester Street
MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1
NEW YORK - 37, Wall Street
PARIGI - 62, Rue La Boétie

Filiale all'Estero:

TRIPOLI d'Africa

Forme speciali di credito attraverso le seguenti Sezioni:

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO
SEZIONE DI CREDITO FONDIARIO
SEZIONE DI CREDITO MINERARIO
SEZIONE DI CREDITO INDUSTRIALE
SEZIONE AUTONOMA PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE
E DI IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITA'

Le cartelle fondiarie 5% del Banco di Sicilia, garantite da prima ipoteca sopra beni immobili, rappresentano uno dei più sicuri vantaggiosi investimenti.

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia e nelle principali del mondo

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA



CODICE D'ONORE

Dimostrare, con l'eccellenza delle opere e la solerzia nel lavoro, la serietà della vocazione professionale.

Ricercare il successo, domandare tutte le retribuzioni e conseguire tutti i giusti profitti, senza pregiudicare la dignità e l'onore con atti sleali e azioni meno che corrette.

Ricordare che per sviluppare i propri affari non è necessario danneggiare quelli degli altri.

Professare la lealtà verso i clienti ed il pubblico, in sincerità verso se stessi.

Ogni dubbio circa il proprio diritto o pretesa nei confronti di altri deve essere affrontato e risolto anche contro il proprio interesse.

Considerare l'amicizia come fine e non come mezzo, nella convinzione che la vera amicizia non esiste per i vantaggi che può offrire, ma per accettare nei benefici lo spirito che li anima.

Aver sempre presenti i doveri di cittadino verso la Patria, lo Stato, la comunità nella quale ciascuno vive; prestar loro con lealtà sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro.

Essere solidale con il prossimo mediante l'aiuto ai deboli, i soccorsi ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti.

Essere cauto nella critica, generoso nella lode, sempre mirando a costruire e non a distruggere.



SOMMARIO

L'ora dei saluti, ma non dei commiati

Interclubs per i problemi dei giovani

Conferenza Baldelli

Riunione del Consiglio di Gabinetto

Agrumicoltura siciliana e israeliana

I Tomasi e Palma Montechiaro

Anniversario della fondazione del Club di Catanzaro

Gemellaggio Vibo Valentia - Salonicco

Lo sviluppo di Rio de Janeiro

« Full » del Distretto 108 « Y »

Assegnato il « Premio Lions 1960 »

La poesia di Sinisgalli

Attività reggine

Anniversario della Charter del Club di Trapani

Nuovi Consigli Direttivi

Il Congresso del Distretto 108 « Y »

Il Congresso Nazionale

Vita dei Clubs

In copertina: sezione di una carta geografica d'Italia del 1685, di S. Sanson, Geographe du Roy, chez H Iaillet



Direttore responsabile: Gaetano Falzone

Direzione e Redazione: Via Principe Granatelli, 36 - Telef. 21 10 65.

Il bollettino è edito a cura del Distretto 108 « Y » dei Lions Clubs.

Tipografia G. Mariscalco e F. - Via G. De Spuches, 3 - Palermo - telef. 21 16 48

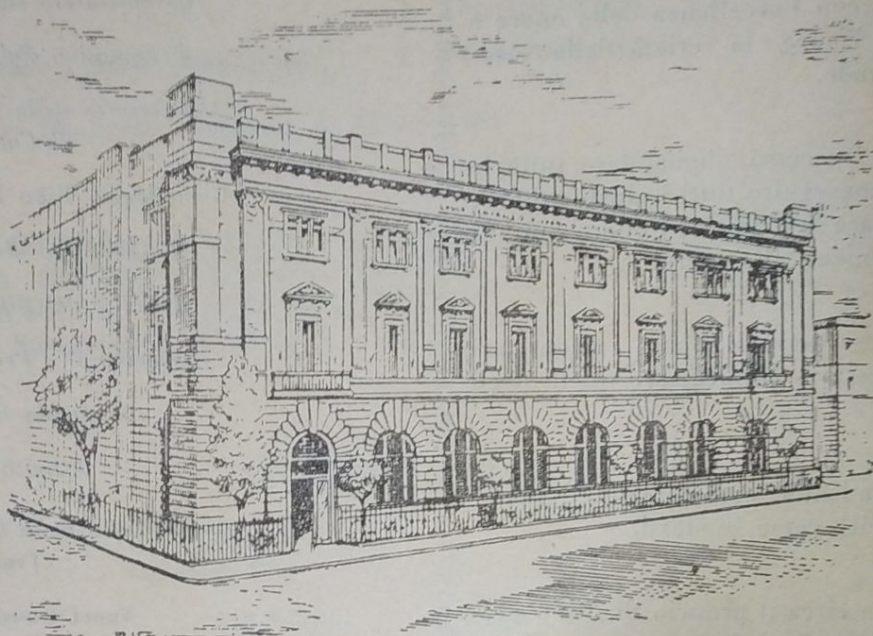
Zincografia Palpacelli

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Palermo, il 28 Novembre 1961, n. 37

Spedizione in abb. postale g. III

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E.

PER LE PROVINCIE SICILIANE



Presidenza e Direzione Generale: PALERMO

FONDATA NEL 1861

186 Dipendenze in Sicilia

Corrispondenti in tutta Italia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni di commercio con l'Estero
e negoziazione valuta Estera

Crediti speciali : Agrario - Alberghiero - Artigiano
Peschereccio - Pignoratizio - industriale d'esercizio

*La Cassa rilascia libretti denominati "risparmio per l'abitazione",
con particolari agevolazioni*

L'ORA DEI SALUTI, MA NON DEI COMMIIATI

La prima fase della vita di « Cronache del Lionismo » si chiude con questo numero. Dopo la parentesi estiva riprenderà in altra città e con altre mani le pubblicazioni, ed io credo che la prima cosa che la direzione e redazione uscenti debbano fare sia la formulazione di un augurio sincero e profondo per le fortune del periodico.

Il periodico, durante questi primi numeri, ha attraversato il suo periodo di rodaggio. Come tutti i rodaggi avrà le sue disfunzioni e le sue timidità, i suoi errori e le sue ingenuità. Chi verrà dopo di noi potrà giovare delle nostre esperienze, e riprendere con più maturo vigore il cammino. Un cammino che dovrà svolgersi su un terreno divenuto abituale e domestico perchè i Lions del Distretto 108 Y, anche se non hanno raccolto che molto limitatamente l'appello alla collaborazione, hanno dimostrato di conoscere e seguire l'esistenza delle nostre « Cronache » e di considerarle come parte della vita sociale e della giornata lionistica.

L'augurio ai nuovi nocchieri è anche un augurio affinché ciò che è stato, a nostro parere, finora poco più di un bollettino, possa acquistare nuova dignità, nuova sostanza e nuova espansione, rallegrando lo spirito dei promotori ed iniziatori che non potranno non gioire nel vedere sempre più vitale la creatura cui essi hanno dato vita con un programma di modestia che era commisurato alle loro forze personali ed ai mezzi effettivi del Distretto y. Con mani e mezzi più forti le « Cronache » potranno migliorare, emendarsi ed affermarsi.

Questo ultimo numero è un pò più robusto dei precedenti perchè sembrò alla direzione — d'accordo col Governatore Giacalone — che fosse preferibile, prima dell'estate, di assicurare ai Lions un materiale di più ampia lettura e di più vasti ricordi. Fra i ricordi che tutti conserveranno per molto tempo nel cuore e nella mente è quello del Congresso sulla Riviera Adriatica di cui in queste pagine si è cercato di dare un panorama piuttosto largo.

La vita del primo anno di « Cronache del Lionismo » si è svolta parallelamente alla vita di governatorato che, cercando di non far dimenticare i pregi dei precedenti governatorati, ha voluto in qualche modo allargarne ed integrarne le attività.

Non dovrebbe toccare a noi di chiosare le varie espressioni del Governatorato Giacalone poichè il Congresso di Cattolica si è pronunziato solennemente su di esse, tuttavia non sembrerà superfluo ricordare che su queste pagine è stata registrata la storia del faticoso e perseverante pellegrinaggio di Giuseppe Giacalone, sempre presente, ovunque, con la eletta Consorte, ad ogni richiamo di amici lions e ad ogni esigenza di vita associativa.

Su queste pagine abbiamo registrato le funzioni, che sono state sempre commoventi, delle consegne delle bandiere nazionali ai Sindaci dei Comuni che sono sedi dei nostri clubs, così come, con giustificato orgoglio, abbiamo

segnalato la nascita degli ultimi quattro clubs del nostro Distretto che hanno consentito a Giacalone di assaporare il più gradito dei premi: quello di poter consegnare al Congresso e al subentrante Governatore Avv. Serio una efficienza organizzativa completa, essendo stato raggiunto quel traguardo di 30 Clubs che è necessario per assicurare il pieno diritto alla esistenza di un Distretto.

Orbene, questo traguardo è stato raggiunto, come raggiunti sono stati molti altri traguardi invisibili di cui le relazioni e gli interventi congressuali forse non parlano, e probabilmente fanno bene a non parlare. Uno di questi traguardi è quello della armonia fra i soci, della conciliazione fra le varie tesi, della fusione di tutti i clubs, e si può ottenere soltanto con una azione che non può svolgersi alla superficie...

All'avv. Serio e ai nuovi officers del Governatorato le « Cronache del Lionismo » porgono gli auguri più cordiali, così come ringraziano il precedente Governatore per la fiducia ad esse accordata e per il continuo sostegno morale e il perseverante impulso ricevuti.

La causa del lionismo nel mondo è legata all'idea di un più alto vivere civile e di un più umano sentire. Tanto maggiori e diffuse saranno le forze nel mondo del lionismo tanto più probabili saranno le aspettative di sviluppo e di progresso culturale ed economico, e di pace politica.

Spiace che vi siano delle aree del nostro pianeta in cui il nostro codice d'onore non possa venire professato e non possa spiegarsi la nostra volontà di assistere e di « servire » quanti hanno bisogno.

E tuttavia ci deve sorreggere in questo cammino, che deve ogni tanto conoscere brusche fermate e cocenti delusioni, la certezza del sostanziale progresso della nostra idea. La stampa lionistica in quest'opera di dilatazione e di educazione ha avuto ed ha i suoi doveri.

Non ci rimane che salutare gli amici lettori e ringraziare quanti fra essi ci hanno prodigato la loro indulgenza e manifestato la loro comprensione: un altro segno che il lionismo rende veramente buoni e generosi quanti entrano nei suoi ranghi e partecipano alle sue agapi che sempre più si spogliano del loro materiale contenuto per assurgere a celebrazioni alte di amicizia e di dignità umane.

F.

Il Direttore di « Cronache del Lionismo », dopo aver tenuto fede alla intima consegna durante un anno di non rivelare la propria effigie, si risolve ad esibirsi adesso nell'atto del commiato, che è veramente tale per quanto lo riguarda come carica.

E' probabile che parte dei lettori possa pensare che la natura personale troppo castigata abbia finito col far saltare in aria il coperchio delle buone intenzioni, e aperto il varco a una più esplosiva vanità.

E' probabile che un'altra parte dei lettori si soffermi sul posto geografico in cui la foto è stata scattata, e mediti per un istante sul cartello che avverte che chi arriva a quel punto del muro berlinese corre un pericolo liberamente scelto.

Pensino gli amici Lions ciò che vogliono, e gli ottimisti e i pessimisti saranno forse egualmente nel vero. Quel che conta è che quel muro effettivamente c'è, e che gli uomini dell'ovest e gli uomini dell'est dovrebbero fare di tutto per abbatterlo congiuntamente.



Interessante Interclubs dedicato ai problemi dei giovani nei postulati del Lions

La conferenza del Prof. Pietro Ruggeri della quale pubblichiamo di seguito il testo integrale, è stata tenuta in occasione dell'Interclubs Castelvetro, Trapani e Marsala, organizzata dal Delegato di Zona, Giudice dott. Perricone con l'intervento del Governatore e dei Presidenti avv. Macaluso, Prof. Ruggeri e avv. Pantaleo.

Nell'imminente Congresso Nazionale, nel quale, a Rimini, a Riccione, a Cattolica, si incontreranno, insieme con esponenti al vertice dell'organizzazione lionistica internazionale, i rappresentanti e delegati di tutti i Lions Clubs d'Italia, non saranno soltanto trattati argomenti di ordinaria amministrazione, non si discuterà soltanto di bilanci consuntivi o resoconti finanziari, nè soltanto si adotteranno deliberazioni per l'assegnazione delle cariche direttive per il prossimo anno sociale. A Rimini l'alto consesso nazionale darà sì uno sguardo retrospettivo e certamente compiaciuto al primo decennio del lionismo italiano, intensamente vissuto in continuo sviluppo organizzativo e incremento quantitativo e qualitativo, ma spingerà lo sguardo anche al futuro col proposito di dilatarne gli orizzonti e il respiro e intensificare l'azione in una considerazione sempre più chiara, consapevole e responsabile dei fondamenti del lionismo internazionale.

In particolare io penso debba rivestire alto valore e suscitare molto interesse il convegno inserito nel programma del Congresso sotto il titolo di « Tribuna di incontro con i giovani ». Varia sarà la tematica dello incontro, come varia e complessa è la problematica dello sviluppo e della formazione della personalità umana dalla fanciullezza all'adolescenza, alla giovinezza, dal nucleo familiare alla scuola, alla società; è certo tuttavia che la tematica proposta andrà riguardata e trattata con spiccato riferimento e connessione ai postulati e alle finalità del lionismo.

Non credo di dire una cosa errata nè di esagerare, sono anzi convinto di interpretare un sentimento tra noi largamente diffuso, se affermo che il proposito di affrontare il problema della gioventù, esaminarne gli aspetti, analizzarne le componenti, discuterne e proporre le soluzioni, attuare sul terreno pratico le opere che si ritengano necessarie o anche soltanto utili a dar luce e sostegno ai giovani nelle loro incertezze, nella nebulosità delle loro aspirazioni, nelle loro ansie e nei loro scoramenti, costituisce uno dei postulati fondamentali del Lions internazionale in quanto implicito non solo nel dettato lapidario, bensì nel profondo motivo di ispirazione del nostro *codice d'onore*.

Eccellenza di opere, solerzia nel lavoro, serietà della vocazione professionale, dignità, lealtà, sincerità nei rapporti umani, culto disinteressato dell'amicizia, solidarietà verso i deboli e i bisognosi, costituiscono l'imperativo categorico della nostra coscienza di lions.

E se questa è l'etica umana e sociale che il lionismo si pone come norma perfetta di vita, non può esser dubbio che sulla scia della stessa etica vorrebbe veder avanzare i giovani quali continuatori, e a loro volta trasmettitori, di un modello umano che il lionismo ravvisa il più idoneo alla civile convivenza.

Il lionismo non può, dunque, rimanere estraneo al problema dei giovani, qualunque esso sia e comunque si prospetti, giacchè le istanze di tale problema sono vive e operanti nella sua stessa essenza, nella sua natura, nel suo patto di fede e di azione.

Ricordo per altro a me stesso che nell'organizzazione di ciascun lions club è prevista la costituzione anche di un comitato per la gioventù, al quale sono affidati compiti di osservazione e di patrocinio delle attività giovanili per orientarle verso le forme più sane e socialmente più utili.

E' necessario però, per agire nel senso giusto, avere idee chiare sulla problematica del processo educativo, nella duplice manifestazione di autorità e di autonomia, quale essa si impone nell'odierna realtà economico-sociale.

Giacchè il problema dei giovani non è una scoperta della pedagogia, della psicologia, della sociologia contemporanee, ma è sempre esistito fin dal primo costituirsi degli aggregati umani negli albori della civiltà.

Plastica forma d'arte gli diede la fantasia creatrice di miti dell'antichità classica, quando si fingeva Achille giovinetto discepolo irrequieto del centauro Chirone, ispirando una delle odi più perfette al nostro Parini.

Non dunque con facili atteggiamenti di « Caudatores temporis acti » nè con distaccata smorfia di pessimismo è lecito guardare alla gioventù di oggi, ma bisogna tenderle amorevolmente la mano muovendo dalla convinzione - e vorrei chiamarla piuttosto fede e quindi speranza certa di successo - che una indagine serena e paziente delle cause che danno oggi aspetti apparentemente nuovi al problema dei giovani fino a renderlo più imponente, più complesso, più arduo che mai, possa e debba suggerire i mezzi da porre in opera per condurre sul piano della normalità una situazione che oggi da molti, e non a torto, è giudicata esasperatamente critica, e da qualcuno pericolosa.

Io non ho la pretesa, nè discrezione me lo consente, di sviluppare nel breve volgere di questa conversazione

la cennata indagine in tutte le direzioni nè verso tutte le specificazioni. Ma, riaffermando la tesi che esiste un problema essenzialmente *attuale* dei giovani, strettamente e particolarmente connesso con la nuova realtà economica, sociale e conseguentemente etica, scaturita dallo ultimo conflitto mondiale, oserei dire con violenza brutale di evento rivoluzionario, mi limiterò ad una semplice considerazione per trarne le deduzioni che la mia esperienza di uomo e di educatore mi suggerisce.

Qual'è l'impronta di maggior risalto che distingue questa odierna realtà economico-sociale, entro la quale, sotto i cui stimoli, entro il cerchio della cui tirannia, l'umanità è costretta a vivere ed agire, questa realtà da cui, prima ancora che si sviluppino i poteri di autonomo giudizio e di reazione, i giovani, in coscienza o in subcoscienza, sono spinti a trarre modello alla loro vita e al loro sviluppo?

E' facile rispondere, anche se la risposta può sembrare un pò troppo unilaterale e in un certo senso scettica, anche se, sfiorando l'errore poco fa lamentato, *tempora acta laudare videri possumus*.

Oggi l'*homo ethicus* ha ceduto all'urto violento dell'*homo oeconomicus*: oggi si celebra il trionfo, e spesso con inverecondia bestiale, del materialismo e dell'utilitarismo sulle leggi eterne dello spirito. Non che materialismo e utilitarismo fossero estranei alle epoche anteriori a quella che noi oggi viviamo, giacchè sempre l'*homo oeconomicus* è prevalso nei rapporti sociali, ma non v'ha dubbio che, mentre nel passato - e parlo di esperienza vissuta fino ai primi decenni del nostro secolo - un ragionevole equilibrio si voleva e si riusciva a mantenere tra bisogni materiali fisiologici ed esigenze etiche-spirituali, oggi l'equilibrio è rotto e altro quasi più non si vuole ascoltare che il canto delle omeriche sirene impudicamente allettatrici.

E chi più, come il saggio Ulisse, ha la forza di legarsi all'albero della nave con corde ritorte, autorità e fermezza per imporre ai compagni di viaggio il tampone di cera alle orecchie?

E come è lecito pensare che i giovani possano sottrarsi alla prepotenza di questo materialismo, quando si vede che da tempo esso ha pervaso e ogni giorno più pervade gli istituti fondamentali in cui si svolge il loro processo educativo; la famiglia, la scuola, la società?

Il nucleo familiare oggi non ha più la solida compagine nè la serenità di una volta. Per vari motivi esso tende alla disgregazione e frequenti vi agiscono le cause di perturbazione. Nel progressivo miglioramento del tenore di vita si avvertono sempre nuove esigenze, alla cui soddisfazione non è più sufficiente il reddito familiare; il padre si vede costretto ad integrare il suo reddito coi proventi di altre occupazioni che si aggiungono al suo lavoro giornaliero, gli occupano quello che dovrebbe essere il suo tempo libero da dedicare alla cura e all'assistenza dei figli; la madre non può più a limitarsi ai lavori di casa, ma deve anch'essa concorrere al sostentamento della famiglia con un impiego extra-domestico. Si ritorna a casa stanchi e incapaci di dedicar tempo ai figliuoli, che, per altro, tutta la giornata sono rimasti in balia di se stessi, anche se frequentanti una scuola. I vincoli si allentano; il calore degli affetti si af-

fievolisce; l'aria che si respira entro le pareti domestiche diventa pesante; i ragazzi sentono il bisogno prepotente di evadere: fuori di casa ci sono i *flippers*, maledetti *flippers*, strumenti di deformazione della moralità dei fanciulli; fuori di casa c'è il cinema, ci sono i compagni di gioco e di divertimento.

E così si spezza l'equilibrio tra le componenti fondamentali ed essenziali dell'istituto familiare con una eccessiva prevalenza di quelle di ordine economico su quelle di ordine affettivo e spirituale, di quelle divergenti su quelle convergenti.

E il nucleo familiare abdica via via alla sua funzione educativa nelle fasi della puerizia e dell'adolescenza, che sono le più delicate e le più decisive. Le più delicate e le più decisive perchè fondamentalmente determinante della formazione etica e spirituale del giovane è l'educazione ricevuta nell'ambito familiare dalla guida e dallo esempio dei genitori.

Una grande educatrice, Maria Montessori, con un giudizio in apparenza paradossale, che richiama alla memoria le possenti antitesi dantesche della « *Vergine Madre* », afferma che « *il bimbo è padre dell'uomo* »,



espressione già implicita nell'asserto della pedagogia cristiana, laddove S. Agostino avvertiva che l'adulto, l'uomo maturo, è ciò che fu l'adolescente e il giovane; espressione che trae, eco dalle parole di Gesù: « *Se non diverrete simili ad uno di questi fanciulli non entrerete nel Regno del Padre mio* ».

Educazione, infatti, nel senso etimologico della parola è sviluppo: sviluppo anche fisico ma prevalentemente spirituale del fanciullo, dalla puerizia all'adolescenza, dall'adolescenza alla giovinezza, alla maturità. E ogni fase successiva si innesta saldamente su quella che la precede. Nell'educazione del bambino sono dunque le radici della struttura spirituale dell'adolescente, in quella dell'adolescente si modella, si plasma e si prefigura la coscienza morale del giovane e via via dello adulto, dell'uomo maturo.

E' qui - chiedo venia se insisto - l'importanza essenziale dell'istituto familiare nella sua alta e inalienabile funzione educativa.

Se, dunque, anche noi oggi - e noi lions non dovremmo fallire - accettiamo come valido e sempre attuale il principio educativo proclamato dai nostri lontani maggiori: « *Puero debetur maxima reverentia* »; se noi oggi guardiamo con convinzione e plauso al compiacimento della famiglia romana nell'austera simbolica cerimonia della vestizione della toga virile, ambita e meritata soddisfazione di genitori-educatori che, se di sana moralità, amavano additare nei figli i loro gioielli, dobbiamo augurare e operare perchè, se non è possibile respingere tutte le sollecitazioni e gli urti del materialismo, se non è possibile sottrarsi alle esigenze della nuova realtà sociale, si faccia di tutto perchè nel nucleo familiare, deposto ogni giorno fuor della soglia il far-

dello inibitore, torni ad alitare il clima caldo e fecondo di affetti e di opere, in cui domini l'amore spirituale per il fanciullo: « *Puero debetur maxima reverentia* ».

Con l'esempio più che con la parola, nella pratica della vita quotidiana, bisogna dare ogni possibile contributo affinché sia pure con gli inevitabili adattamenti alle nuove esigenze, si ripristini con rinnovato vigore nel nucleo familiare l'equilibrio delle sue tradizionali componenti, così che i rapporti genitori-figli attingano ispirazione e alimento nella coscienza della responsabilità connessa ai doveri e ai compiti della fase prima del processo educativo: « *Il bimbo, si è detto, è padre dell'uomo* ».



Non più favorevoli certamente ai fini del processo educativo dei giovani sono oggi, in confronto con quelle della famiglia, le condizioni della scuola, la quale nel suo grado primario o elementare ha da esercitare compiti, non soltanto di integrazione, ma di stretta ed intima collaborazione con la famiglia; nel suo grado secondario da un lato deve essere la continuatrice della azione educativa della famiglia, oltre che della scuola primaria, pur sempre su un piano di reciproca collaborazione, necessaria a scongiurare pericolose discontinuità e fratture, dall'altro deve sapientemente avviare il giovane al suo inserimento nella vita sociale.

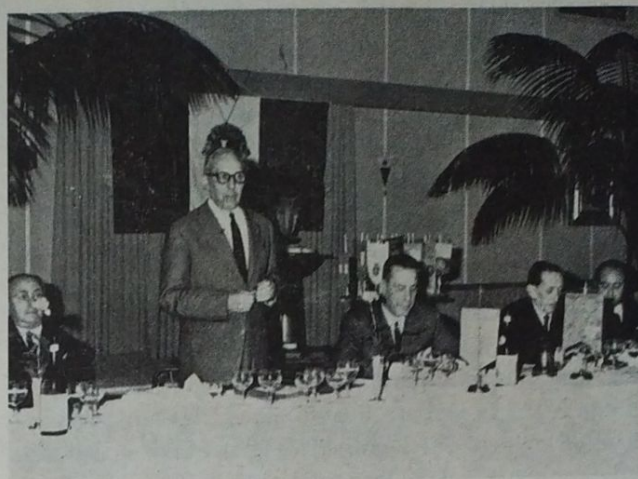
Non vorrò qui, in forza dell'argomento che più da vicino e più direttamente tocca la mia esperienza professionale, lasciarmi prendere la mano dalla suggestione delle molteplici questioni inerenti alla evoluzione (o alle involuzioni?) della scuola nell'ultimo cinquantennio. Mi limiterò a far cenno ad alcuni dati di fatto con qualche schematica considerazione.

Nel corso di questa conversazione e nell'esame delle contingenze relative al problema di cui ci occupiamo ho fatto sempre riferimento alla realtà sociale, entro le cui strutture economiche ed etiche oggi viviamo.

Anche per la scuola dobbiamo porci la domanda: i suoi ordinamenti, le sue attrezzature edilizie, i suoi strumenti didattici, i suoi quadri dirigenti e docenti, i suoi programmi e i suoi metodi d'insegnamento e di valutazione, insomma la sua costituzione organica e i suoi sistemi di vita sono consoni all'odierna realtà, o meglio alle esigenze economiche e sociali che via via si determinano da questa nuova realtà?

Categoricamente e decisamente no.

Nonostante il dettato degli articoli 33 e 34 della Costituzione repubblicana, nonostante la configurazione etica e sociale data dalla stessa Costituzione alla formazione dell'uomo e del cittadino nello Stato democratico e agli istituti che a questa formazione, direttamente o indirettamente ineriscono, nonostante i numerosi tentativi di riforma di quest'ultimo decennio, ai quali ha dato alimento una vasta letteratura pedagogico-didattica d'ispirazione modernissima, nonostante i piani decennali e i loro ridimensionamenti, nonostante la proclamata ne-



Da sinistra a destra: Prof. V. Grassellino, Past Presidente Club di Marsala, Avv. Macaluso, Presidente Club di Trapani, Avv. Giacalone, Governatore, Prof. Pietro Ruggieri, Presidente Club di Marsala, Dott. A. Perricone, Delegato di Zona della Provincia di Trapani

cessità e urgenza della rivalutazione dell'istituto scolastico, come presupposto e fattore primo del progresso civile ed economico della Nazione, la ricorrenza centenaria dell'unità politica ha trovato sì l'Italia nel rigoglio del suo così detto miracolo economico, ma ha trovato pur anco la scuola impaludata nella zimarra logora e vetusta della sua pur essa centenaria tradizione.

Lasciamo da parte l'edilizia e le attrezzature, dove pure qualche passo innanzi si è fatto, non parliamo delle antiquate articolazioni della scuola secondaria, non dei programmi d'insegnamento concepiti in modo da inaridire le menti nello sforzo ingrato dell'acquisizione di un nozionismo confuso e frammentario, mentre la vera funzione della scuola sarebbe quella di stimolare le facoltà intellettive dei giovani, come in una specie di maieutica socratica, alla ricerca quasi spontanea, alla scoperta e alla conquista gioiosa del sapere. Oh, la piccozza del grande Pascoli!

Un esame di tanti aspetti negativi dell'ordinamento e del funzionamento della scuola può sembrare marginale al nostro tema, nè io mi propongo di svilupparlo, ma diventa essenziale quando si considerano i riflessi che ne derivano allo spirito e alla condotta dei giovani studenti, i quali, si tenga ben presente, hanno oggi una tendenza alquanto più precoce all'autonomia e all'esercizio delle iniziative individuali. Appunto da questo bisogno di autonomia sono attratti verso l'ambiente esterno piuttosto che verso l'ambiente scolastico, che sentono freddo e inibitorio e la cui frequenza, esercitata con debole impegno, considerano come una necessità, quasi una condanna, confortata unicamente dal miraggio di un pezzo di carta, di quel diploma che è considerato in sé e per sé, indipendentemente da ogni consistenza di effettivi valori, come l'unica chiave idonea ad aprire l'accesso a quegli appagamenti materiali cui han sentito convergere le loro confuse aspirazioni. Or dunque neppure la scuola, neppure la cultura, attività per eccellenza disinteressate, si sottraggono oggi all'ondata di utilitarismo che ovunque dilaga. E quando i giovani ogni giorno, appena fuori dalla scuola, ascoltano i richiami della vita, ne subiscono gli adescamenti peggiori, le seduzioni

più fasciose, le lusinghe più ingannevoli. Molti di loro si lasciano facilmente sedurre dal miraggio di quelle fortune che credono potersi acquistare senza fatica e senza pericoli, di quelle facili fortune che finiscono quasi sempre col grondare di lacrime e di sangue.

E la realtà odierna, nonchè distoglierli da queste inclinazioni morbose, li incoraggia. Anche se, per ripugnanza, non vogliamo parlare degli esempi troppo frequenti di scandali finanziari, di atti di corruzione, di illeciti profitti, non sempre, anzi difficilmente perseguibili e punibili in forza del reciproco sostegno e di una fitta rete di interessi interdipendenti, è certo che questa realtà fa brillare quanto meno dinanzi agli sguardi aneli dei giovani i milioni del totocalcio o del totip o dell'enalotto o delle lotterie periodicamente ricorrenti; e li abitua a considerare il fatto economico come *un'alea* piuttosto che come un impegno di volontà e di lavoro.



Ho detto sul principio, e mi piace ripeterlo mentre volgo al termine, che al problema dei giovani non bisogna guardare con pessimismo indiscriminato e irriducibile. Io ho fiducia nei giovani. Non ho fiducia nelle suggestioni ambientali che li circondano. Essi muovono su un terreno accidentato di fratture che bisogna sanare.

Il lionismo, per i suoi principi e per la qualità della sua composizione umana, può molto al cospetto del problema delle cui istanze non può non avvertire gli stimoli e non sentire le responsabilità. Ognuno di noi, entrando

nella famiglia lionistica, ha accettato nella sua integrità un codice d'onore, i cui fondamenti già prima sentiva nella sua coscienza di cittadino ed onestamente praticava. Quel codice fra l'altro ammonisce: « Aver sempre presenti i doveri di cittadino verso la Patria, lo Stato, la comunità nella quale ciascuno vive: prestar loro con lealtà sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro ».

Questo nobilissimo imperativo è frutto di esperienza di millenni. E' stato valido e fecondo di bene morale e materiale e di progresso civile in una sintesi perfetta degli elementi costruttivi della convivenza umana.

Valido e fecondo è oggi, valido e fecondo sarà domani e sempre. Ma il domani più che nostro sarà, dei nostri giovani di oggi. A questi, con amore, con dedizione, con fiducia, offriamo il nostro credo, comunichiamo la nostra volontà che è calda aspirazione di benessere in clima di fraternità tra tutti gli uomini, di probità, di lavoro, di giustizia, di pace.

Cooperiamo con intelletto ed amore, noi che siamo genitori e cittadini, noi che nell'esercizio quotidiano delle nostre attività professionali ci educiamo educando, cooperiamo intensamente perchè sia ripristinato l'equilibrio dei valori e delle forze nella famiglia, nella scuola, nella società.

E il problema dei giovani rientrerà nell'alveo del suo corso normale e cesserà di essere motivo di allarme.

Cooperiamo per rimuovere gli ostacoli ingombranti la strada che vogliamo in compagnia coi giovani percorrere. Un giorno ne saremo compensati, e da Dio e dagli uomini; da quegli uomini di domani, giovani di oggi, che ci guarderanno o ci ricorderanno con riconoscenza e gratitudine, per sé e per il mondo migliore in cui avranno la fortuna di vivere.



Conferenza BALDELLI all'Interclubs della Sicilia Occidentale

La sera del 5 maggio 1962, a Villa Igea, si è tenuta una riunione conviviale interClubs della Sicilia centro-occidentale, con la partecipazione dei Lions di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Trapani, Marsala e Castelve-trano, allietata dalla grazia e dalla eleganza di molte Signore, e con l'intervento della Principessa Giardinelli, presidentessa delle Soroptimists, del Governatore del Distretto 108 Y del Lions, Avv. Giuseppe Giacalone, del Vice-Governatore Arch. Crisafulli, dei delegati di Zona giudici Conti e Perricone, del Presidente dell'Automobil Club di Palermo, Principe Giardinelli.

Al levar delle mense, il Prof. Culotta, Vice-Presidente del Club palermitano, ha porto agli intervenuti un cordiale benvenuto augurando ai graditi ospiti un lieto soggiorno. Il delegato di zona, Giudice Dr. Carmelo Conti, promotore della manifestazione, ha ringraziato i Lions di Palermo per le cordialità e le accoglienze riservate agli ospiti, ricordando infine l'impulso particolare che al Lionismo siciliano è venuto dall'azione del Governatore Avv. Giacalone. Questi infine si è compiaciuto per la prefetta organizzazione e per la riuscita della manifestazione che testimonia della vitalità e dello entusiasmo operante dei Lions del Distretto.

Ha quindi preso la parola il Prof. Pio Baldelli, docente di Storia del Cinema presso l'Università di Perugia. Tra l'interesse vivissimo degli ascoltatori, egli ha tratteggiato gli aspetti e i problemi del cinema contemporaneo, mettendo in risalto l'intuito degli uomini di cinema in Italia nella scelta di indirizzi della produzione verso campi meno commerciali e di cassetta e più di qualità, specialmente per la concorrenza spietata della televisione. Si va così abbandonando il genere « leggero », prediligendo invece i films-documento ed anche i films d'arte, con la sempre maggiore propensione e i più frequenti contatti degli scrittori e dei letterati. Per la stessa natura del film che « addormenta gli spettatori e li fa inerti », occorre che la Scuola e lo Stato si preoccupino della educazione artistica cinematografica delle masse e degli spettatori, affinandone il senso critico e il gusto. In atto si deve purtroppo registrare un totale assenteismo dello Stato in tale campo.

Pio Baldelli ha anche tratteggiato i pregi e i molti difetti di alcuni films di attualità: *Divorzio all'italiana*, *La Ciociara*, *La Dolce Vita*.

La magnifica indimenticabile serata si è chiusa dopo gli interventi di alcuni Lions cui il Prof. Baldelli ha replicato con argomenti convincentissimi e con dialettica stringente e lucida.

La riunione del Consiglio di Gabinetto

Il 28 maggio presso la sede del Club di Napoli si è riunito l'ultimo Consiglio di Gabinetto del Distretto 108 Y. La riunione è riuscita particolarmente numerosa e i risultati possono considerarsi concreti e soddisfacenti.

Erano presenti oltre al Governatore avv. Giuseppe Giacalone, il Past Governatore on. Avv. Giacinto Froggio, il Gr. Uff. ing. Gino Avena, il notaio Franco Battista, il cav. Giovanni Buffa, il dott. Vincenzo Criscuoli, il notaio Giuseppe Marsala, l'avv. Francesco Terrazzani, il prof. Gaetano Falzone, il marchese Domenico Giffone, l'avv. Attilio Gizzio, il conte Ottavio Di Gaeta, il Barone Francesco Nicotera Severisio, l'arch. Salvatore Crisafulli e molti altri.

Il Presidente del Club di Napoli, Prof. Palermo, volle portare il saluto suo e dei soci del Club che si appresta a celebrare il decennale della propria nascita.

Successivamente si diede inizio allo svolgimento del complesso ordine del giorno che prevedeva fra l'altro, l'esame dell'organizzazione del Congresso Nazionale di Rimini, nonché della Convention di Nizza alla quale molti soci del Distretto prenderanno parte.

L'intero Consiglio di Gabinetto rivolse una particolare attenzione alla relazione di cui è stato estensore il prof. Lelio Rossi, relativa all'azione contro l'analfabetismo. Il Consiglio di Gabinetto unanime mostrò il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dall'illustre socio la cui rara competenza è stata generosamente messa a servizio del lionismo.

Nell'impossibilità di potere far cenno di tutti gli altri punti della discussione nonché dei molteplici interventi da essi originati ci limitiamo a registrare che la riunione si svolse nello spirito della maggiore cordialità e con le più costruttive intenzioni.

Da parte del Governatore si espresse il rammarico che non si fosse potuta tenere, così come era stata programmata, una riunione del Consiglio di gabinetto e nella occasione rivolse un augurale pensiero al fervido lionismo lucano. La riunione protrattasi per circa quattro ore si concluse infine con la riaffermazione della più completa identità di veduta circa i problemi prossimi e futuri del Distretto 108 Y. Tale identità sarebbe stata confermata, com'è nella storia delle giornate congressuali che altrove viene fatta, pienamente a Rimini e a Riccione.

Agrumicoltura siciliana e agrumicoltura israeliana nella illuminata parola del Prof. Scaramuzzi

Il prof. Giovanni Scaramuzzi, titolare di Patologia Vegetale dell'Università di Catania, nel corso di una riunione conviviale del Club ha tenuto una conferenza, della quale riportiamo il testo, sull'Agrumicoltura israeliana e Agrumicoltura siciliana.

« Il recente viaggio di studio effettuato in Israele nel febbraio scorso, ospite della Stazione di Ricerche Agrarie di Rehovot e della Facoltà di Agraria della Università Ebraica, mi offre l'occasione per alcune considerazioni sulla situazione attuale della agrumicoltura di detto Paese, considerazioni che risultano tanto più interessanti se vengono rapportate all'attuale situazione dell'agrumicoltura siciliana.

Debbo precisare che questo viaggio di studio ha avuto lo scopo di uno scambio di informazioni tecniche e scientifiche e di un aggiornamento su alcuni specifici problemi relativi alla mia attività di ricerca. Da un punto di vista più generale, questo viaggio è servito anche per una migliore documentazione personale sui fattori che in questi ultimi anni hanno portato l'agrumicoltura israeliana a livelli di rimarchevole floridezza, condizioni che si riflettono oggi concretamente sul mercato internazionale.

Il confronto fra le due agrumicolture, quella israeliana e quella siciliana, risulta quanto mai valido perchè fra due Paesi dell'area del Mediterraneo e quindi in condizioni ecologiche molto analoghe.

Posso dire senz'altro che sono tornato da Israele realmente impressionato del livello tecnico e della organizzazione ivi raggiunta nel campo agrumicolo, tanto più considerando che tutto ciò è stato realizzato, in gran parte, nel ciclo di pochi anni soltanto (lo Stato di Israele è stato fondato nel maggio del 1948), ma nello stesso tempo anche non poco preoccupato per l'enorme gamma di problemi che impongono una rapida soluzione per la nostra agrumicoltura e che ancor meglio si evidenziano da questo confronto.

Per chi ama le cifre, vale la pena di ricordare questi dati fondamentali di confronto: su una superficie totale di 20.000 Km². (la Sicilia ha un'estensione di circa 25.000 Km²), di cui ben 12.000 Km². sono rappresentati dalla zona desertica del Neghev (non ancora a coltura) e con 2 milioni di abitanti (la Sicilia ha una popolazione di circa 4.300.000), la superficie agraria irrigua in Israele è passata dai 30.000 Ha. del 1948 a ben 130.000 Ha. nel 1958 (ed ora è in atto il progetto di irrigare la zona desertica del Neghev!), di cui 30.000 Ha. risultano oggi investiti ad Agrumi (in Sicilia, la superficie investita ad Agrumi è di circa 50.000 Ha.); la produzione totale di Agrumi (arance, limoni, mandarini, pompelmi) è passata dai 2.800.000 Q.li del 1948 ai 4.390.000 Q.li nel '57, ai 9.000.000 di Q.li prevedibili per la corrente annata 1961-62 (si tenga conto che

la produzione complessiva di Agrumi in Italia, nel 1960, è stata di Q.li 11.359.000, mentre quella siciliana di Q.li 7.425.000), con una produzione unitaria media complessiva che si aggira oggi sui 300 Q.li circa ad Ha. (e la ricerca si prefigge di raggiungere i 500 Q.li per Ha.), in confronto alla produzione unitaria media complessiva che in Sicilia si aggira intorno ai 150 Q.li/Ha.

Se a queste cifre, senza dubbio altamente significative, si aggiunge che la produzione agrumicola israeliana ha oggi raggiunto livelli qualitativi di primissimo ordine (soprattutto per le arance, dove predomina incontrastata la tanto apprezzata cv. « Shamouti », meglio nota commercialmente come « Giaffa »), si comprende facilmente come, in pochi anni soltanto, la concorrenza israeliana si sia fatta tanto sentire sul mercato internazionale.

Queste poche cifre sono sufficienti anche per comprendere le ragioni del susseguirsi di missioni di tecnici, di operatori economici e di uomini politici in Israele (vedi anche il viaggio di pochi giorni orsono di una Commissione italiana, su invito del C.L.A.M.), con una inversione di rotta di 180°, che soltanto 10 anni fa vedeva i tecnici israeliani in Sicilia per studiare la nostra agrumicoltura.



Spazzolatura, asciugatura e selezione su nastro degli agrumi siciliani, presso la SACOS di Bagheria

E' chiaro, dunque, che Israele si impone oggi facilmente sul mercato agrumicolo internazionale soprattutto in virtù delle magnifiche caratteristiche qualitative della sua produzione (anche come assoluta standardizzazione dei frutti commerciati), il che rende il prodotto israeliano il più quotato sul mercato internazionale. A ciò si aggiunga che la stessa produzione è ottenuta a costi unitari più bassi, come conseguenza di una moderna e razionale tecnica di coltivazione, che porta anche a quei sorprendenti livelli quantitativi medi unitari di produzione già sottolineati in precedenza.

Non è certo facile comprendere in una sintesi necessariamente troppo rapida le molteplici esperienze e i vari aspetti di tutti gli interessanti problemi intravisti e discussi durante questo viaggio di studio. Potrei però concludere che l'attuale posizione di privilegio dell'agrumicoltura israeliana si fonda essenzialmente su questi semplici concetti: 1) chiare idee su ciò che vogliono; 2) chiare idee sui mezzi necessari per raggiungere lo scopo.

Ciò che può esprimersi in altre parole, come segue:

a) perfetta organizzazione della ricerca, che individua e studia i più vari problemi tecnici e produttivi, con programmi coordinati e con ef-

ficienza di mezzi, dettando precise direttive per il progressivo miglioramento delle vecchie coltivazioni e per l'impostazione delle nuove, nelle aree di ulteriore espansione dell'agrumicoltura;

b) rapida ed organizzata attuazione dei risultati della ricerca;

c) poche e ben selezionate varietà di alto pregio;

d) perfetta organizzazione raggiunta (con il «Citrus Marketing Board») nel campo della raccolta, dell'imballaggio e della spedizione della produzione, dove nulla è lasciato al caso o all'iniziativa personale, ma è accuratamente predisposto, secondo programmi e tempi di lavoro che, oltre ad assicurare il migliore collocamento del prodotto stesso, garantisce, nello stesso tempo, il produttore con prezzi sufficienti remunerativi, opportunamente regolati da tabelle differenziate, in funzione dell'epoca di raccolta.

Per rendere più concrete queste generiche affermazioni, ritengo sia necessario spendere qualche parola soltanto su alcuni dei problemi tecnici principali, relativi alla produzione, che sono quelli più attinenti alla mia veste di biologo agrario.

1. SPECIE E CULTIVAR. La produzione agrumicola israeliana è rappresentata per almeno il 79% dall'Arancio (considerato a ragione l'albero provvidenziale, il «tapuz» = «pomo d'oro»), mentre di gran lunga

meno importanti risultano il Pomelmo (13% circa), il Limone (3% circa) e gli altri Agrumi — in gran parte Clementine — (5% circa). La coltura dell'Arancio poggia essenzialmente sulla varietà «Shamouti» che rappresenta ben l'86% della complessiva produzione locale di arance, una varietà ottimamente selezionata, che dà alte produzioni quantitative e qualitative, che il mercato internazionale assorbe facilmente quotandole ai livelli più alti. La raccolta si prolunga dalla metà di dicembre alla metà di aprile. Il bisogno di avere una produzione anticipata o ritardata rispetto a queste date ha portato alla introduzione di varietà dello standard internazionale, come la «Washington Navel», a produzione precoce (che non sembra molto soddisfacente) e la «Valencia», a produzione tardiva (che risponde abbastanza bene alle esigenze del mercato).

E' facile rilevare, come, in confronto, la situazione siciliana relativa alle cultivar risulti estremamente complessa e confusa, per l'enorme numero di varietà esistenti, a loro volta differenziate in eccessive, disordinate e non sempre ben definite produzioni clonali, spesso indiscriminatamente distribuite in zone ad ambienti ecologici troppo diversi e — quello che più conta — molte volte con epoche di maturazione contemporanea delle relative produzioni. Molte di queste varietà di minore pregio commerciale potrebbero essere facilmente eliminate, in favore di una più precisa ed organizzata espansione di quelle che possono meglio soddisfare il mercato, e soprattutto di quelle che costituiscono la prerogativa più caratteristica del nostro favorevole ambiente ecologico. *Tale disordine varietale condiziona indubbiamente alla base il nostro mercato e costituisce l'elemento, a nostro avviso, fondamentale perchè la nostra agrumicoltura abbia ancora delle possibilità concrete, nel clima sempre più difficile di competitività internazionale.*

2. PORTAINNESTI. I portainnesti utilizzati in Israele sono essenzialmente due: la Limetta dolce e

l'arancio amaro. Essi sono utilizzati secondo criteri ben precisi in relazione alla natura ed alla struttura del suolo. Ma la ricerca è molto attiva in questo campo e si intravedono altre possibilità di ordine pratico sotto questo profilo. Sta di fatto che, anche i due più diffusi portainnesti, sono accuratamente moltiplicati con produzioni clonali controllate.

La situazione dei portainnesti in Sicilia è apparentemente più semplice, poichè in pratica l'unico portainnesto utilizzato è l'Arancio amaro. Ma, purtroppo, tale portainnesto è utilizzato senza tener conto delle spesso troppo diverse caratteristiche pedologiche delle varie zone agrumate. Il disordine vivaistico ha portato oggi, attraverso lunghi decenni, ad una notevole gamma di tipi diversi di Arancio amaro che troppo spesso diversificano fra loro, e le cui caratteristiche (per esempio quelle di resistenza alla *Phytophthora* sp., per la quale fu originariamente utilizzata, o ad altre malattie, come quella da virus nota col nome di « Xiloporosi », per la quale si ritiene resistente) spesso non si rilevano neppure più.

* * *

In definitiva, l'Arancio amaro utilizzato come portainnesto in Sicilia non appare sempre uguale all'Arancio amaro utilizzato in Israele. *E' chiaro, dunque, che s'impone urgentemente una selezione clonale di questi portainnesti, ed una più attiva ricerca su altri possibili portainnesti che potrebbero essere vantaggiosamente utilizzati, per le diverse specie di Agrumi e nei differenti terreni, nel nostro Paese.*

In definitiva, ci sembra inutile mettere in evidenza le molteplici conseguenze negative derivanti dalla costituzione di agrumeti le cui piante hanno una così imprecisa definizione sia del soggetto che della varietà sovrainnestata.

3. SESTI DELLE COLTIVAZIONI. E' un problema che viene oggi affrontato in Israele con particolare cura, avendo potuto dimostrare ampiamente come la produzione non subisca alcuna depressione (o ciò avviene nel primo anno soltanto) an-

che riducendo a metà il numero di piante ed allargandone il sesto. E' questo un problema molto sentito per buona parte delle vecchie coltivazioni ereditate dagli Arabi (con 800 e anche più piante per Ha). I vantaggi di queste operazioni sono evidenti non solo per la possibilità di razionalizzare, meccanizzandole, tutte le operazioni culturali (con conseguente riduzione dei costi di produzione), ma aumentando nello stesso tempo la produzione complessiva dell'agrumeto, per effetto di una maggiore espansione laterale della chioma, il che porta anche ad una enorme facilitazione nelle operazioni di raccolta.

Questi problemi risultano attuali anche per l'agrumicoltura siciliana, sia per quanto riguarda i nuovi impianti, sia per il diradamento di quelli già esistenti, ma manchiamo tuttora di un'esperienza locale che possa consentire delle direttive precise.

* * *

4. PROBLEMI FITOPATOLOGICI E DIFESA ANTIPARASSITARIA. Indubbiamente, progressi notevoli sono stati compiuti in Israele nello studio delle malattie da virus delle piante di agrumi, cioè di quelle subdole malattie infettive che minano alla base la produttività e la longevità delle piante, con risultati pratici di notevole valore. Si consideri, ad esempio, che oggi non si commercia neppure una marza da innesto se non proveniente da piante-madri sicuramente esenti da almeno due delle più temibili virosi, la « Tristeza » e la « Psorosi », sottoponendo dette piante-madri ad un periodico ed accurato controllo, a mezzo di saggi biologici sulle cosiddette « piante indicatrici ». Si ottiene così del materiale di moltiplicazione non solo sicuramente sano, ma anche debitamente controllato e certificato da un punto di vista genetico. Esiste, in proposito, una legge obbligatoria — non certo nuova anche in molti altri Paesi agrumicoli scientificamente più evoluti — che in Israele impone l'uso di questo materiale controllato e che risale ben al 1952! Senza dubbio, anche a questo lavoro di selezione sa-

nitaria deve una buona parte delle ottime caratteristiche produttive degli attuali agrumeti israeliani.

Da questo punto di vista, il pericolo — attualmente solo potenziale — è rappresentato soprattutto dalla « Tristeza », cioè da quella malattia da virus che, in pochi anni soltanto, ha letteralmente decimato l'agrumicoltura brasiliana e di altri Paesi della fascia equatoriale e che, per quanto esistente anche negli Stati Uniti ed individuata già in diversi Paesi agrumicoli dell'area del Mediterraneo, non è quivi esplosa nelle sue caratteristiche e temibili forme epidemiche soltanto perchè l'insetto vettore, la *Toxoptera citricida*, non trova, in questi ambienti ecologici, le condizioni migliori di vita. Ma tali possibilità, almeno teoriche, esistono sempre, o potrebbero all'improvviso realizzarsi per ragioni varie, *il che porterebbe al disastro delle nostre coltivazioni agrumicole nel ciclo di pochi anni soltanto!*

Queste sono le ragioni che hanno indotto, anche in Israele, ad indagini a largo raggio ed al reperimento del materiale infetto in campo ed alla sua rapida distruzione, per eliminare le possibili fonti di ulteriori diffusioni.

Se un analogo lavoro non venisse condotto, contemporaneamente, anche da tutti gli altri Paesi agrumicoli dell'area del Mediterraneo, su un piano di perfetta collaborazione internazionale, gli attuali sforzi di Israele potrebbero dimostrarsi vani nel futuro. Di qui, l'appello rivolto con particolare calore dai responsabili della ricerca in Israele, affinchè anche in Italia, ed in Sicilia in particolare, si intensifichi e si organizzi meglio questo fondamentale settore della ricerca, attualmente ancora troppo trascurato.

* * *

L'efficienza della ricerca nel settore fitopatologico trova un'altra evidente e concreta dimostrazione nei rilevanti risultati ottenuti con gli accurati studi sul vasto gruppo di patogeni fungini che determinano i vari « marciumi » dei frutti sulla pianta e soprattutto durante la conservazione ed il trasporto (problema tanto più sentito in Israele, dati i



Una veduta d'insieme della sala di lavorazione della SACOS di Bagheria

lunghe percorsi che il prodotto deve fare, per via marittima, per raggiungere i tradizionali mercati di consumo). Ciò ha portato, da un punto di vista pratico, ad una riduzione di detti « marciumi » da un 40-50% di frutti (il che significava la perdita totale della « cassetta ») a percentuali oggi inferiori al 2%.

Quanto mai interessanti sono i dati sperimentali ormai acquisiti e quelli tuttora oggetto di attiva indagine circa le malattie crittogamiche di maggiore rilievo che insidiano le piante di Agrumi (fra cui anche l'ormai tristemente noto « Mal secco »), nonché i risultati pratici già ottenuti nella lotta contro alcune Cocciniglie (e soprattutto contro il *Crysomphalus conidum*), a mezzo di antomoparassiti, adottando cioè quella lotta biologica che sarebbe oltremodo auspicabile, ma che trova drastiche limitazioni nell'uso ormai troppo indiscriminato di insetticidi a base di prodotti clororganici o di esteri fosforici, ed infine nella impostazione e nella attiva ricerca di nuovi mezzi di lotta contro la « mosca » della frutta (*Ceratitis capitata*) e nei pratici risultati ottenuti nella lotta contro i Nematodi non galligeni, nuovi e non meno importanti parassiti, che determinano una buona parte dei deperimenti di piante di Agrumi in campo.

5. PROBLEMI AGRONOMICI.

Settore questo oltremodo vasto e complesso, dove i risultati pratici conseguiti, veramente notevoli e dimostrativi riguardano soprattutto l'irri-

gazione, la concimazione, le lavorazioni del terreno, il diserbo chimico, la salinità delle acque e dei terreni, e tanti altri aspetti che, per ovvie ragioni, non è possibile trattare in dettaglio in questa sede.

Per quanto riguarda la nostra agrumicoltura, non può non riconoscersi che ancora troppo poco è stato fatto nei vari settori sopra appena enunciati. E quel poco che è stato fatto lo è stato, in gran parte, per iniziative personali, il più delle volte non coordinate, spesso con soluzioni estemporanee e solo parziali, cioè senza quelle programmazioni di fondo, in mancanza delle quali si realizzano facilmente quelle crisi di mercato di cui da qualche anno si avvertono i sintomi e si cominciano a sentire le conseguenze.

La nostra agrumicoltura è, in gran parte, una vecchia agrumicoltura, non tanto per l'età delle piante, poiché molti sono oggi i nuovi impianti, ma per i vecchi e tradizionali sistemi colturali che, se fino a ieri, per molteplici ragioni, hanno consentito dei redditi ritenuti ancora sufficienti, si dimostrano invece oggi troppo bassi ed aleatori per reggere alla concorrenza di altri Paesi.

Se, d'altro canto, si considera che tale concorrenza è destinata indubbiamente ad aumentare nel prossimo futuro, non v'è dubbio alcuno che i tempi sono maturi — anzi siamo già

molto in ritardo — per riprendere su nuove basi la nostra preziosa agrumicoltura.

Viceversa, volendo ancora riferirci ad Israele, che è il termine di confronto adottato nella nostra odierna conversazione, mentre l'attuale rapida espansione dei loro impianti, condotti con sempre migliori e tradizionali criteri tecnici, porterà ad ulteriori imprevedibili incrementi qualitativi e quantitativi e ad un sempre minore costo di produzione media unitaria, l'espansione dei nostri impianti agrumicoli, secondo i vecchi e indiscriminati criteri, tenderà fatalmente ad incrementare le crisi di cui oggi già ci lamentiamo. Il divario fra questi due tipi di agrumicolture, dunque, è destinato ad aumentare nel prossimo futuro!

A nostro avviso, è dunque erroneo ed anche pericoloso aumentare le attuali superfici investite ad agrumi, senza chiare direttive e senza un migliore livello tecnico. Ma, in genere — e specie nei momenti di crisi come quella attuale — troppo poco spazio si dà all'analisi delle ragioni più profonde e fondamentali delle flessioni della nostra esportazione e della svalutazione della gran massa del nostro prodotto sui mercati internazionali.

E' indubbio che a questi fenomeni concorrono fattori di vario ordine, spesso anche molto complessi, ma noi riteniamo che l'analisi di questi fattori debba essere condotta partendo dalla base, e cioè, prima di ogni altra cosa, con una esatta e cosciente valutazione delle attuali condizioni tecniche e produttive della nostra agrumicoltura. Poiché prima bisogna saper produrre, e produrre bene poi bisogna saper commerciare.

Il meccanismo del mercato, in fondo, è molto più semplice di quanto non appaia e poggia essenzialmente sulla qualità del prodotto commercializzato. D'altronde, migliorare qualitativamente la produzione, soprattutto attraverso una migliore standardizzazione ed esaltazione delle non certo trascurabili caratteristiche dei nostri agrumi, significa anche, nello stesso tempo, migliorarla da

un punto di vista quantitativo, ciò che porta implicitamente a realizzare costi di produzione più bassi. Infatti, dato l'elevato livello sociale, i mercati esteri esigono prodotti scelti e di qualità superiore, ma anche a prezzi di concorrenza con quelli di altri Paesi.

Indubbiamente, nel caso dell'agrumicoltura israeliana esistono motivi diversi che hanno consentito la sua rapida evoluzione, sia sotto un profilo tecnico-culturale che organizzativo e di mercato, alcuni dei quali difficilmente riproducibili da noi, ma è indubbio anche che molto si può fare in favore della nostra agrumicoltura, solo che ci si convinca che il problema va affrontato dalla base e con una visione generale ben chiara e precisa delle mete che si vogliono raggiungere e dei mezzi necessari per realizzare quanto si vuole.

* * *

Certo è che è spesso più facile ricostruire « ex-novo » un palazzo che provvedere a dei sostanziali adattamenti delle sue vecchie strutture. Ciononostante, risulta sufficientemente chiaro che questi problemi così complessi e profondi — che non ammettono, oltretutto, soluzioni immediate e miracolistiche — possono essere affrontati e progressivamente risolti solo attraverso un'ampia organizzazione che, da un lato, coordini e unisca lo sforzo dei produttori, sia da un punto di vista tecnico-culturale che commerciale, e dall'altro consenta lo sviluppo di una adeguata ricerca coordinata, nei più vari settori interessanti l'agrumicoltura. Sarà facile raggiungere fra queste due organizzazioni quei necessari ed intimi legami, senza dei quali il problema non potrà considerarsi avviato a soluzione. Gli sforzi indi-

viduali, nei tempi attuali, infatti, sono destinati immancabilmente a rimanere sterili o a produrre risultati che, per quanto meritori, non possono minimamente scalfire il problema generale.

* * *

Il fatto è che quando, in una regione come la Sicilia, è in crisi la agrumicoltura, è in crisi la parte fondamentale dell'economia dell'Isola, ed i riflessi si avvertono in qualsiasi altra attività, anche in apparenza non collegata direttamente con l'agrumicoltura.

E' evidente, dunque, che a questa nostra conversazione non può essere attribuita una funzione di « tranquillante » degli spiriti, che qualcuno potrebbe giustificare col momento di crisi che l'agrumicoltura siciliana sta attraversando, nella convinzione intima che poi tutto tornerà a tacere sino al momento di una... nuova crisi. Ciò sarebbe oltremodo erroneo ed anche ingiusto, come anche grave errore sarebbe non rendersi conto che è molto più facile criticare che costruire! Ecco perchè noi siamo già al lavoro.

Sono queste, infatti, le ragioni che ci hanno indotto, senza perdere ulteriore tempo, ad intraprendere insieme con gli altri Colleghi della Facoltà di Agraria della nostra Università, nonché con alcuni di quella di Palermo, e con altri ricercatori e tecnici qualificati, l'iniziativa di determinare collegialmente i problemi di più urgente programmazione, dando inizio ad una graduale indagine sperimentale, di gruppo e coordinata, con priorità di quegli argomenti di maggiore urgenza, ma soprattutto di immediata impostazione e pratica realizzazione. Questa iniziativa, che non ha preclusioni per alcuno, ben

sapendo che le forze attualmente disponibili sono certamente inadeguate allo sforzo che sarà necessario produrre, richiede necessariamente la partecipazione attiva degli agrumicoltori, ai quali noi rivolgiamo il più caldo appello affinché comprendano che questi problemi sono i problemi di tutti, che il nostro lavoro non può essere fine a sè stesso, ma deve trovare ampia applicazione pratica presso di loro, e si rendano conto che i tempi non consentono più remore o fatalistiche attese di tempi migliori.

Nessun miglior commento, per quanto concerne gli interessi degli agrumicoltori dell'Italia Meridionale, potrebbe riuscire migliore di quello che di recente il direttore responsabile di queste « Cronache » ha ascoltato a Monaco di Baviera nella visita resa al mercato ortofrutticolo di quella città che come è noto, costituisce il centro tradizionale di smistamento dei prodotti agrumari siciliani in Germania.

Sia il direttore che i commissionari hanno lamentato, nel corso della interessante riunione di lavoro avutasi, la scorrettezza commerciale di molti esportatori siciliani definendo tale atteggiamento come causa primaria della caduta delle ordinazioni e del regresso in Germania dell'arancia siciliana. Si è anche precisato da parte loro che la concorrenza spagnola e israeliana non si afferma perchè il costo delle arance risulta minore, ma perchè gli esportatori di quei Paesi tengono fede agli impegni in modo rigoroso. Il consumatore tedesco è disposto a pagare qualche cosa di più il prodotto siciliano perchè ne riconosce i maggiori pregi qualitativi, ma non tollera abusi, frodi e superficialità.

Valga questa breve nota nostra come appello al senso di responsabilità degli esportatori agrumari di Sicilia e del Mezzogiorno.

F.



Agrigento

Conferenza CAPUTO su «I Tomasi e Palma Montechiaro»



Lo stemma dei Tomasi riconoscibile in una chiesa di Palma Montechiaro

Sui legami storici fra Palma Montechiaro e Giuseppe Tomasi di Lampedusa, il celebre autore del «Gattopardo» e sugli aspetti artistici dei monumenti ai quali si fa riferimento nel romanzo, ha tenuto una conferenza il prof. Francesco Caputo, sovrintendente alle antichità dell'Etruria, docente di archeologia all'università di Firenze, e componente il consiglio superiore della P.I. Il prof. Caputo, che è nativo di Palma Montechiaro, ha parlato al Lion Club, su invito del presidente, dott. Roberto Musumeci, che lo ha brevemente presentato.

Il prof. Caputo ha messo in evidenza il fatto che l'interesse spirituale della trama del romanzo si ripercuote sul ramo maschile dei Tomasi e che la figura del «Gattopardo» è un Tomasi legato ai ricordi ed alle gesta della sua ascendenza primogenita. I rappresentanti della famiglia esaltati nel romanzo sono il duca-santo e la beata Corbera, la monaca venerata nel monastero, che il Gattopardo volle visitare durante il suo soggiorno a Donnafugata, rivivendo sul luogo le vicende della santa miracolosa. In senso strettamente logico,

essendo Palma di Montechiaro il luogo dove sono sepolti il santo duca, Giulio Tomasi e la venerabile suor Maria Crocifissa Isabella Tomasi, è indubitabile che «Donnafugata» corrisponde nel disegno del romanzo a Palma di Montechiaro.

Il prof. Caputo non ha inteso inseguire la fedeltà assoluta dei luoghi descritti dal Tomasi, ma ha messo in risalto la corrispondenza topografica del palazzo dei Tomasi, del monastero della Chiesa Madre, della quale i Tomasi erano proprietari di diritto perchè si trovava a Palma, che era loro ducato.

«Palma di Montechiaro — ha proseguito l'oratore — è il centro della famiglia e della storia dei Tomasi che per duecento anni e più ne ressero le sorti». Ha quindi ricordato l'attività dei Tomasi nel ducato e dal 1637 nel paese che venne fondato da Carlo Tomasi.

Il prof. Caputo ha ancora detto: «Baroni di Montechiaro, poi divenuti duchi di Palma, poi saliti al principato di Lampedusa, l'isola agrigentina di cui i Tomasi erano signori fin dal tempo della loro baronia di Montechiaro, gli antenati di Giuseppe Tomasi si fon-

dono con la storia da loro tracciata a Palma, in cui può essere riconosciuta l'essenza dei Gattopardi ».

Il Caputo, illustrato il carattere artistico aderente ed unitario di Palma di Montechiaro nelle sue manifestazioni dal seicento all'ottocento, si è particolarmente soffermato sulla necessità di salvaguardare, con ogni impegno, l'integrità del centro monumentale e storico e di assicurare il rispetto assoluto dei luoghi del romanzo. Ha fatto ancora riferimento al palazzo ducale dove si conserva una grande e meravigliosa tessitura di soffitti di legno decorati, capolavoro siciliano e rarissimo esempio di questo genere d'architettura civile.

Il prof. Caputo ha quindi illustrato una serie di diapositive che riguardano i più importanti monumenti di Palma Montechiaro e la vita dei Tomasi Lampedusa. Ha ricordato il canto popolare sul santo-duca che è venerato a Palma e la nascita e trasformazione di molti feudi. Ha detto che lo stile dei palazzi dei Tomasi richiama quello chiaramontano e che la denominazione, quella di S. Spirito, data nel racconto al monastero palmese, richiama quella del monastero agrigentino.

L'oratore ha aggiunto che la tradizione dei Tomasi è legata agli ideali chiaramontani e che la parola Montechiaro deriva da Chiaramonte.

Tutto il territorio palmese fu legato alla vita dei Tomasi che vi operarono delle trasformazioni. I Tomasi erano baroni di Montechiaro, duchi di Palma e principi di Lampedusa. L'isola nel seicento era collegata a Palma ed i suoi interessi facevano capo a quelli dei Tomasi. Ha quindi descritto tutte le chiese, il castello di Palma ed i castelli in alcuni dei quali si trovano stupendi soffitti decorati e dipinti. Ha sottolineato la necessità di « salvare » questi soffitti e tutte le altre opere di arte esistenti nel paese con opportune iniziative.

Il prof. Caputo, proseguendo ha detto che i Tomasi nella loro opera e presenza a Palma Montechiaro difesero dagli assalti dei pirati che giungevano dal mare le loro proprietà ed i luoghi di culto. In un bassorilievo che si trova in uno dei palazzi si trova la croce dell'ordine di San Giacomo, del quale facevano parte i Tomasi, con l'asse verticale a forma di dardo e quello trasversale che termina nei due lati con le punte a freccia. L'azione dei Tomasi fu anche diretta alla difesa degli schiavi ed alla conquista dei pirati.

Il prof. Caputo ha quindi parlato della economia della zona al tempo dei Tomasi. Gran parte del territorio sottomesso ai Tomasi era costituito da mandrie e terre incoltivate con pantani e zolle.

In molti punti sono avvenute delle trasformazioni ed è stato possibile effettuare delle coltivazioni. Tutto ciò, ha detto Caputo, rappresenta un merito e titolo di

onore per gli agricoltori ed i contadini di Palma Montechiaro.

Nel corso della detta esposizione ha fatto riferimento ai monumenti (palazzi, chiese e castelli) che si trovano a Sciacca, Naro, Licata, Favara ed in altri centri. In questi centri ci sono monumenti di grande rilievo artistico e storico, con strutture e dipinti e sculture e molti altri oggetti di notevole importanza.

« Tutti questi tesori — ha proseguito il prof. Caputo — si trovano attorno ad Agrigento e sarebbe opportuno "salvare" e valorizzare facendo in modo che i turisti possano ammirarli ed apprezzarli ».

Ha sostenuto la necessità che vengano intraprese opportune iniziative per suscitare interesse nei visitatori che giungono da ogni parte d'Italia e del mondo. I comuni dovrebbero collegarsi tra di loro con l'aiuto e la collaborazione dei competenti organi provinciali e degli appassionati e studiosi d'arte per attirare l'attenzione di turisti e visitatori. Lo sviluppo del turismo, dei traffici e delle comunicazioni rappresentano un incentivo ed offrono l'occasione favorevole per valorizzare questo immenso patrimonio artistico.

Le provvidenze di legge rappresentano un altro motivo favorevole per fare qualcosa in questo settore.

Il prof. Caputo richiamandosi a Leonardo Sciascia, si è augurato che la « denigrazione campanilistica » non ostacoli questo lavoro e che, in una atmosfera di solidarietà e di collaborazione fra tutti, possa crearsi attorno ad Agrigento una « corona di monumenti » degni di essere visitati.

Vivi applausi hanno accolto le ultime parole dell'oratore.

Il sovrintendente prof. Pietro Griffo ha dichiarato di accogliere con vivo interesse le indicazioni del prof. Caputo, che, come egli ha detto, ha posto le basi per una coscienza nuova di fronte a questi importanti problemi. Ha annunciato che è possibile realizzare qualcosa di nuovo e di interessante per i comuni dove si trovano molti tesori d'arte.

Ha aggiunto che l'iniziativa dovrebbe partire dal capoluogo ed ha sollecitato l'opera e la collaborazione degli studiosi per promuovere un piano adeguato. Ha fatto quindi riferimento alle possibilità che la vigente legislazione, in campo nazionale e regionale, offre.

L'interessante manifestazione culturale, nel corso della quale sono stati rilevati problemi artistici e turistici di notevoli dimensioni che interessano alcuni grossi centri della provincia, è stata conclusa dal presidente del Lion Club dott. Roberto Musumeci il quale ha ringraziato l'oratore ed invitato alcune personalità presenti a proseguire nell'azione diretta a valorizzare il patrimonio artistico della provincia.

Presenti alla manifestazione numerosissimi soci del Lion ed un eletto stuolo di signore.



La Cina ed i popoli dell'Oriente di fronte ai problemi della civiltà occidentale

Nella riunione conviviale del 22 maggio u.s., al Jolly Hotel, colla partecipazione delle gentili Signore, il prof. Italo Rizzi, ordinario di Anatomia Patologica nella Università di Bari, ha tenuto una interessantissima e molto applaudita conversazione, esponendo le impressioni di un suo recente viaggio nell'Estremo Oriente. « La Cina ed i popoli dell'Oriente di fronte ai problemi della civiltà occidentale » è stato il tema della brillante conferenza.

Il viaggio attraverso la Svizzera, e la Russia europea, ha toccato la Siberia, la Cina, da Pechino a Canton, poi Hong-Kong, il Giappone, India, Pakistan per concludersi attraverso l'Iran, ed il libano a Roma.

Nella rapida attraversata della U.R.S.S. l'oratore è stato colpito da una strana mescolanza di antico e moderno, di perfezionato e di approssimativo. Dal contrasto tra una evidente ufficialità rigidezza formale ed una applicazione pratica piuttosto approssimativa e bonaria.

Dalla Mongolia, che suscita il ricordo delle invasioni barbariche, data l'assenza di ogni portato della civiltà, il prof. Rizzi è passato alla Cina, paese grande, ordinato, semplice ma nello stesso tempo raffinato ed incomprensibile. Il silenzio colpisce come prima impressione: il cinese non parla, non si arrabbia; masse enormi di persone si muovono, ma non si sente rumore. Una atmosfera campestre domina tutto il paesaggio; comprese le grandi città.

Le case, i templi, con la loro architettura orizzontale, si confondono con la campagna. I giardini fatti di rocce e di verde, predominano, dato l'amore del cinese per la natura, che cura, coltiva, rispetta.

La vita appare caratterizzata da grande povertà, ma da profondo decoro, che si manifesta anche nel vestito, modesto e pezzato, ma pulito, in ordine. Povertà nella alimentazione, fatta esclusivamente a base di pesce e di vegetali: tutto il terreno disponibile, è coltivato. In contrasto con la povertà degli adulti, i bambini appaiono molto curati, perfino eleganti. Lo stato stabilisce prezzi differenti a favore dell'infanzia a scapito degli adulti. In contrasto con la tensione verso l'avvenire ed il rinnovamento, sta il culto della tradizione e del passato. Unitamente alla medicina moderna viene conservata, esaltata quella tradizionale (agopuntura). Le opinioni politiche e sociali, sono molto semplici e basate sullo ideale di indipendenza dalla influenza straniera sia quella coloniale diretta, che quella indiretta dei nemici inter-

ni collaboratori dello straniero. La millenaria abitudine alla ubbidienza ed alla disciplina, che fa sopportare senza sforzo ai cinesi imprese colossali come quelle delle opere pubbliche o nelle manifestazioni di massa, unitamente ad un senso di istintiva educazione, rendono difficile agli occidentali, penetrare nel loro animo. Il volto del cinese ha una costante espressione calma, serena, da cui non traspaiono nè le emozioni, nè i pensieri.

Da una costante omogeneità e disciplina della Cina, si passa di colpo ad Hong-Kong a tutti gli eccessi, tutte le bellezze, le brutture del dominio del denaro. Palazzi verticali splendidi, bische quasi continue, rumore e vivacità, invece del silenzio, ricchezza, splendori, miseria ed abbiezioni.

Nel Giappone ci si trova di fronte ad altri aspetti suggestivi e contrastanti del carattere orientale. Il ritmo di vita, di lavoro, il traffico intensissimo e veloce, lo efficientissimo e sviluppato servizio ferroviario, il turismo collettivo ed individuale assai praticato, fanno pensare all'occidente. Ma la grazia, la raffinatezza della donna, spontaneamente sottomessa alle esigenze dell'uomo, la codificazione di tutte le minime usanze famigliari, come l'arte di preparare il tè o di sistemare i fiori, il culto profondo della natura, il sentimento di devozione allo imperatore, nonostante la disfatta militare, il culto religioso verso l'arte della guerra, il duello, sport classico, la cura fisica del corpo nei complicati sistemi di bagni e di massaggi, sono tipicamente giapponesi. La gentilezza ed il rispetto verso l'estraneo, è profondo e raffinato. Ma rimane nel Giappone, anche dopo numerosi ed umili inchini, il senso istintivo di orgoglio e di superiorità.

Dopo aver visitato Cina e Giappone, entrando in India pare di essere capitati in un altro mondo. Abbandono, miseria, sporcizia, indolenza, mendicizia, corruzione, odio, ostilità fra razze e caste religiose diverse. Da contrasto fanno i magnifici templi marmorei ed i palazzi della « Mille e una notte » degli itinerari turistici classici.

Nell'Iran il contrasto fra la splendente ostentata ricchezza della privilegiata classe dominante, e le condizioni di miseria, senza energia e speranza, del popolo minuto, è altamente impressionante.

Concludendo, ha detto il prof. Rizzi, l'occidentale dopo un viaggio nei paesi orientali, riporta una impressione inquietante. I popoli asiatici sono tutti grandi po-

poli carichi di storia, di tradizioni, di civiltà millenarie, ma anche di sofferenza. Escono tutti da recenti e tragiche situazioni cui sono state più o meno responsabili.

Tutti però, la Cina con la rivoluzione, il Giappone attraverso la guerra, l'India con un riscatto forse prematuro ed impreparato, hanno rotto con l'Occidente, per cui è aumentato quel distacco spirituale che ha sempre diviso l'Occidente dall'Oriente.

Questi popoli, pure divisi da elementi storici, politici ed economici, sono accomunati in uno stesso sforzo e tendono ad una stessa meta: quella di raggiungere condizioni di vita umane, spesso ridotte al minimo vitale, dato che in questi paesi si è sofferto e si soffre ora la fame. L'Occidente ha perciò il dovere morale di aiutare questi popoli che rappresentano un terzo della popolazione del globo. L'Occidente che ha le nozioni scientifiche, la preparazione tecnica per produrre energia, che potrebbe distruggere il mondo, deve avere la visione, la volontà di usare queste nozioni per produrre e distribuire la ricchezza fra tutti i popoli. Si deve evitare che si dica, un giorno, degli uomini che vissero sulla Terra in questo secolo, che essi furono capaci di inviare uomini nello spazio ma non poterono fornire pane e latte ai fanciulli affamati.

Riunione del Comitato consultivo della Zona C

Sabato 7 Aprile 1962, a Caltanissetta, indetta dal Delegato di Zona dott. Carmelo Conti, si è tenuta la riunione del Comitato consultivo della Zona C.

Ha presenziato un osservatore di grandissimo riguardo: il Governatore del Distretto, avv. Giuseppe Giacalone.

Sono intervenuti: per il Club di Palermo, il comm. Giovino, l'avv. Milazzo e il dott. Amalfi; per il Club di Caltanissetta, il Presidente avv. Spataro, il Consigliere Dott. Grasso; per il club di Agrigento, il Presidente dott. Musumeci, il Past-President prof. Zirretta, il consigliere dott. De Miro.

Ha aperto la discussione il delegato dott. Conti. Ciascuno dei rappresentanti dei Clubs è intervenuto sui singoli argomenti all'ordine del giorno (1: nuovi associamenti; 2: manifestazioni inter-clubs; 3: varie). Ha chiuso la discussione, per molti versi interessante, il Governatore Giacalone, fornendo preziosi consigli e raccomandando di uniformare gli statuti e la vita dei clubs allo statuto del Lions International.

I lavori sono stati aggiornati alla riunione del Comitato, che è stata tenuta in Palermo il 5 Maggio 1962.

I Lions italiani in memoria di Emanuele Pilo

L'ultimo numero del nostro « Bollettino » portava la notizia dell'imatura scomparsa del Governatore N. H. Avv. Emanuele Pilo, pervenutaci mentre il « Bollettino » stesso era alla stampa.

La feroce notizia ha commosso tutti i Lions ed infinite sono state le manifestazioni di cordoglio.

Il Governatore Giacalone, Presidente di turno del Consiglio dei Governatori, su concorde decisione dei Colleghi, ha inviato alla N.D. Luisita Pilo Bozzo, Consorte del Governatore Pilo, la seguente lettera:

Gentile Signora,

pur essendo trascorsi alcuni giorni dalla dipartita del Suo Consorte, è vivo e profondo in noi il cordoglio attonito per la di Lui immatura scomparsa.

I Lions italiani che ebbero in Emanuele Pilo un entusiasta e convinto amico e riconobbero in Lui le doti preminenti di intelletto e di sentimento così da eleggerlo alla massima carica del Distretto, piangono sulla Sua tomba immaturamente dischiusi.

Essi desiderano manifestare questi sentimenti attraverso un gesto che confermi, dopo la Sua morte, la generosità del Governatore Emanuele Pilo.

E si permettono, a mio mezzo, chiederLe quale destinazione Ella desidera sia data all'offerta di lire 500 mila, che i Distretti italiani del Lions International intendono erogare in nome ed in memoria del Governatore Emanuele Pilo.

Nel rinnovarLe, Signora, le espressioni del più profondo cordoglio Le invio l'ossequio deferente e commosso.

La Signora Pilo ha indicato la Pia Casa di Riposo Regina Margherita di Sassari, alla quale l'offerta dei Lions Italiani è stata inviata.

Il Consiglio di Amministrazione della Pia Opera, la Superiore Direttrice ed i ricoverati tutti hanno espresso ai Lions Italiani tutta la loro gratitudine soprattutto perchè Don Emanuele Pilo è stato sempre munificamente partecipe alle innumerevoli esigenze della Casa.

Su proposta del Presidente, il Consiglio di Amministrazione della Pia Opera, in seduta straordinaria, ha deliberato di intestare un reparto alla memoria del N. H. Avv. Emanuele Pilo.

Conferenza del Prof. Duque Estrada sullo sviluppo di Rio de Janeiro



Taormina: Palazzo Corvaja - Conferenza del Prof. Duque Estrada - Da sinistra: il sindaco di Taormina, il prof. Scuderi, presidente del club, il prof. Duque Estrada, il vice governatore del distretto 108 Y architetto Crisafulli

Nello storico salone del parlamento del Palazzo Corvaja, messo a disposizione del Lion Club di Taormina dal Sindaco della città, si è svolta l'attesa conferenza del prof. Werther Duque Estrada, dell'Università di Stato di Rio de Janeiro.

L'oratore, che ha parlato in un italiano perfetto, è stato presentato all'uditorio dal presidente del Club, prof. Scuderi, il quale, rivolgendogli un saluto a nome dei soci, ha innanzi tutto ringraziato le autorità presenti ed il Rettore dell'Università di Stato di Guanabara che, rispondendo all'invito dei Lions taorminesi, ha molto cordialmente stabilito che il prof. Duque Estrada tenesse una conferenza nella nostra città. Il prof. Scuderi ha quindi espresso a nome di tutto il Club la sua gratitudine all'oratore per il quale ha sentimenti di ammirazione e simpatia ed ha ricordato come il prof. Estrada, oltre a possedere numerosissime benemeritenze quale studioso ed oftalmologo insigne noto in tutta l'America, sia uno dei membri più autorevoli dell'Associazione di studi storici e geografici brasiliani.

Ha preso quindi la parola l'oratore ufficiale che ha ringraziato i lions e specialmente il loro presidente del cortese invito ed il sindaco prof. Longo oltre alle autorità gentilmente convenute. Egli ha quindi proseguito: « La porta di entrata classica della città di Rio de Janeiro

— baia di Guanabara — fu scoperta il 2 gennaio del 1502 da un portoghese, Antonio Gonçalves, che comandava una spedizione esploratrice sulla costa del Brasile. La denominazione si deve ad un equivoco: il navigante pensò infatti si trattasse dello sbocco di un fiume al quale dette il nome di quel mese: Rio (fiume) de Janeiro (di gennaio). Ma la vera colonizzazione cominciò nel 1530 con Martin Alfonso de Souza, inviato dal re del Portogallo, D. Giovanni III, con l'intento di scoprire ricchezze infinite che questo supponeva ci fossero nello « El-Dorado ». In seguito, infelicamente o felicemente perchè ciò stimolò lo sviluppo effettivo della nascente città, i francesi diretti da Villegaignon tentarono di impossessarsi di essa. Per questa ragione i portoghesi allora stabilirono un governo generale del Brasile con sede in Rio de Janeiro, essendo Mem De Sa il primo governatore.

Costui fu un uomo di grande prestigio e valore ed il Brasile deve a lui l'inizio di una vita di stato indipendente.

Durante il suo governo, il 1° marzo 1565, suo nipote Estacio de Sa, capo delle truppe nazionali, fondò ai piedi del monte Pao de Açucar (Pan di Zucchero) la città di Rio de Janeiro. In seguito un ulteriore sviluppo la città ebbe quando si instaurò il Regno del Brasile.

Don Giovanni VI fuggendo dal Portogallo invaso

dalle truppe napoleoniche, navigò verso la baia di Rio, così la città meravigliosa iniziò a svilupparsi anche se disordinatamente. Essa sorse da questo disordine favorita nel suo evolversi dalle particolari condizioni geografiche, dalla natura del terreno e dallo spirito dei suoi abitanti che riuscirono a imporsi per il loro spirito di iniziativa. Questo spirito vivace dei Cariocas diede luogo ad una lotta per l'indipendenza che sollevò il Paese dal dominio portoghese. Il primo imperatore del Brasile libero fu Pietro I a cui successe il figlio Pietro II, savio e buono e durante il suo governo fu estinta del tutto la schiavitù stabilita dai portoghesi. Venne in seguito la Repubblica. Rio accrebbe il numero dei suoi abitanti, delle sue costruzioni. Si stabilirono piani urbanistici ma soprattutto si impose il buon gusto degli abitanti dallo spirito internazionale e ben presto la città divenne una metropoli piena di vita, di eleganza, di brio che, sebbene litoranea racchiude in sé le caratteristiche migliori della nazione. Essa è il cuore dell'amicizia brasiliana, è la gente, è l'esponente maggiore della cultura del Paese ».

Il prof. Estrada ha quindi proiettato una serie di splendide fotografie a colori che egli ha commentato esaurientemente con una esposizione chiara ed elegante punteggiata qua e là da argute e sottili battute. L'uditorio ha visto passare sullo schermo le bellezze naturali, le strade, le spiagge, i giardini, le luci, gli antichi monumenti, i palazzi sontuosi e splendidi della città di Rio. Ne ha ammirato la folla per le strade e le spiagge, le fogge dei vestiti antiche e moderne degli abitanti, i fiori di questa incantevole città. Quindi è venuta la volta della nuova Brasilia e innanzi agli occhi degli spettatori

sono apparsi monumenti moderni dall'architettura ardita ed originalissima, addirittura rivoluzionaria e d'avanguardia, le sue piazze, i suoi laghi artificiali, i suoi giardini in mezzo alla terra rossa desertica della pianura.

Il prof. Estrada ha chiuso il suo interessantissimo discorso con queste parole: « Nel 1965 Rio de Janeiro commemorerà il suo quarto centenario. Io quale cittadino innamorato del mio Paese, ho il piacere di invitare voi leoni e leonesse di Sicilia affinché in questa occasione veniate a visitare ed animare con il vostro entusiasmo, con la vostra grande sensibilità ad apprezzare le bellezze della natura. Nella speranza che accettiate il mio invito, vi prometto che vi mostrerò di persona gli aspetti più attraenti di essa con le sue spiagge, i suoi fiori, i suoi uccelli ».

Alla fine della sua conferenza, l'oratore è stato a lungo applaudito dal numeroso e qualificatissimo uditorio che affollava il salone del Palazzo Corvaja. Tra gli intervenuti abbiamo notato oltre al Sindaco ed alle altre autorità cittadine, il sen. Ragno, l'on. Trimarchi e signora, il vice governatore del 108 Distretto italiano del Lion Club, architetto Crisafulli e signora, il preside della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Catania prof. Antonino Fracaviglia e signora, l'avv. D'Amico, presidente dell'Ospedale Vittorio Emanuele e signora, il prof. Giuseppe Favalaro, direttore della Clinica oculistica dell'Università di Catania e signora, oltre ai soci del Lions Club di Taormina con le loro consorti e a moltissimi invitati di Catania, di Messina, di Taormina.



Quattro anni di vita del Club di Catanzaro celebrati con l'intervento del Governatore

Il Club di Catanzaro ha solennemente celebrato, alla presenza del Governatore avv. Giuseppe Giacalone, il quarto annuale della sua fondazione.

Al pranzo, che è stato servito nelle sale dell'Hotel Jolly, hanno partecipato oltre che il Governatore e la sua Gentile Signora, numerosi illustri ospiti fra cui il vice-Governatore barone Francesco Nicotera Severisio, il Delegato di zona dott. Castrignanò e Signora, il comm. Giuseppe Sole e Signora, il generale Mario Giordano in rappresentanza del Club di Cosenza, lo avv. Basile presidente del Club di Vibo Valentia, il dott. Antonio Nigro per la Procura generale della Corte d'Appello di Catanzaro, il dott. Modesto Roperti Presidente del Tribunale di Catanzaro, il dott. Nicola Leone Presidente del Circolo di Catanzaro, il dott. Antonio Caruso, il dott. Corrado Massara e Signora, l'ing. Gino Raffaelli e Signora, il dott. Tommaso Carbone e Signora, il dott. Domenico Galletta, il dott. Leo Ciriaco. Il Rotary Club di Catanzaro era rappresentato dal suo Vice-Presidente dott. Lico e Signora.

Erano presenti anche numerosissimi soci: il Presidente del Club avv. Enzo Zimatore e signora, l'ing. Giulio Battaggion e Signora, il dott. Raffaele Bertucci, il dott. Zeffiro Bossi e signora, l'avv. Franco Bova e Signora, il dott. Vittorio Bulleri, l'avv. Pietro Caporale e signora, il dott. Francesco Carnovale, il prof. dott. Giuseppe Curti, il dott. Enzo De Pace e Signora, il marchese Francesco di Francia, l'arch. Franco Domestico e Signora, l'avv. Carlo Felicetti, l'avv. Aldo Ferrara e Signora, l'ing. Luigi Firmicola e Signora, il dott. Aldo Galanti, il dott. Saverio Gimigliano, il notaio Marcello Gualtieri e Signora, il dott. Pasquale La Cava e Signora, il notaio Salvatore Le Pera e Signora, il comm. Nicola Lostumbo, l'avv. Giuseppe Marini e Signora, il dott. Giovanni Martelli e Signora, il dott. Mariano Massara, l'avv. Giosuè Mussari e Signora, l'avv. Aldo Paparo e Signora, il dott. Aldo Perri e Signora, il colonnello Piccinni-Leopardi e signora, l'avv. Domenico Pittelli e Signora, il barone Antonio Raffaelli, il dott. Saverio Riccio e Signora, l'avv. Franco Reitano e Signora, l'ing. Gaetano Romiti e signora, il dott. Pontiano Salerno e Signora, l'avv. Orlando Sapia e signora, l'ing. Guido Saracco, il dott. Antonio Scambia e Signora, il dott. Carmelo Sirianni e signora, l'ing. Pasquale Spadea, il marchese Antonio Susanna, il marchese Roberto Susanna e Signora, il dott. Elio Monticelli.

A tutte le Signore presenti è stato offerto un dono ricordo.

Allo spumante, il Presidente del Club avv. Zimatore ha porto il saluto dei soci al Governatore ed agli

ospiti. Hanno poi parlato il vice-governatore barone Nicotera-Seyerisio, l'avv. Basile, il generale Giordano ed il vice-presidente del Rotary dott. Lico. A tutti ha risposto il Governatore avv. Giacalone che si è vivamente compiaciuto per l'attività del Club ed ha ricordato le secolari tradizioni di ospitalità e di cortesia della nobile città di Catanzaro. Il Governatore ha poi consegnato una medaglia d'oro al Past-President avv. Marini ed il distintivo sociale al nuovo Lion avv. Franco Bova.

Subito dopo gli ospiti ed i soci si sono recati nella sede del Circolo di Catanzaro ove sono stati cordialmente accolti da un folto gruppo di Soci del Circolo e di eleganti Signore appartenenti alla migliore società Catanzarese.



LIONS DI GRENOBLE A CATANIA

In occasione del gemellaggio fra le città di Catania e di Grenoble, alcuni lions di quest'ultima città, facenti parte della delegazione francese, si sono incontrati con i soci di Catania e di Taormina.

La cerimonia si è svolta nel salone dell'Hotel Excelsior.

Hanno preso la parola, per porgere il saluto dei rispettivi clubs, l'avv. Louis Porte, past president del Club di Grenoble, e i proff. Riccardo Passerini e Giuseppe Scuderi, rispettivamente presidenti dei clubs di Catania e di Taormina.

Nel corso del cordiale incontro, lo scambio dei doni: dai lions di Grenoble un delfino di cristallo, simbolo del delfinato e della purezza dei rapporti amichevoli; dal Club di Catania una riproduzione in avorio ed argento dello stemma cittadino; dal club di Taormina un'opera su Antonello da Messina e una medaglia.

La riunione si è chiusa con un brindisi di augurio e con un arrivederci a Nizza.

Con i clubs di Augusta, Caltagirone, Castelvetro e Paternò il Distretto conquista il

“FULL,,

Nei mesi di maggio e giugno l'attività lionistica ha registrato nel Distretto un ritmo particolarmente attivo.

Le manifestazioni più importanti si sono svolte nelle città di Caltagirone - Paternò - Castelvetro ed Augusta, dove la nascita dei quattro nuovi Clubs siciliani ha avuto particolare risalto e solennità.

Il 12 Maggio, nel Jolly Hotel di Caltagirone, il Governatore Avv. Giacalone ha consegnato la Charter al Presidente del nuovo Club, Avv. Fanales.

Sono stati pronunziati i discorsi di rito ed il Sindaco ha portato il saluto della città di Caltagirone, mentre il Governatore, nel presentare l'omaggio del Lions International alla nobile città di Caltagirone, ha auspicato un fervido divenire della stessa nella via del progresso affermando che i Lions daranno il loro contributo per tale altissima finalità.

Il 26 Maggio, in una cornice di signorile eleganza, il Club di Paternò ha ricevuto la Charter in una manifestazione di toccante entusiasmo lionistico.

Erano a ricevere gli ospiti - nel salone del nuovo Albergo Sicilia - il Presidente del Club Dr. Milone, con il V. Presidente Dr. Ciancio, il Segretario Avv. Fallica, il Not. Lojacono e l'Avv. Don Federico Ciancio, con le Signore e gli altri Soci fondatori e le Consorti.

Intervenuto, quale ospite d'onore, l'On.le Barbaro Lo Giudice e la gentile Signora.

Sono altresì intervenuti il Governatore Avv. Gia-

calone e la Consorte, il Vice Governatore Arch. Crisafulli e la Consorte, il Presidente del Club di Catania, Prof. Passerini e la Consorte, e molti altri Soci del Club padrino.

Il Presidente Dr. Milone ha espresso i sentimenti ed i propositi del Lions Club di Paternò che desidera inserirsi nella vita lionistica internazionale e nella dinamica dell'attività della città secondo le finalità della nostra Associazione.

Il Governatore Giacalone, nel consegnare la Charter, ha auspicato vita prospera al nuovo Club che, per le persone ad esso associate, dà garanzia di proficuo lavoro e concrete attività.

Al levar delle mense è seguito animato e gioioso il ballo previsto dal programma.

Il 9 giugno ha avuto luogo la consegna della Charter al Club di Castelvetro: padrino il Club di Trapani.

La manifestazione ha avuto luogo in un'atmosfera di calda simpatia. E' intervenuto il Governatore Avv. Giacalone e la Signora, il Delegato di Zona, Giudice Dr. Perricone, il Presidente del Club di Trapani, Avv. Maniscalco con il Vice Giudice Piacentino e numerosi Soci del Club di Caltagirone.

Gli onori di casa sono stati signorilmente fatti dal Delegato alla Charter Avv. Lentini, nonché dal Vice Presidente Dr. Janone, dal Segretario Dr. De Simone e dal Cerimoniere Avv. Bongiardina.

Il Presidente, Avv. Pantaleo, ha rivolto il suo saluto al Governatore ed agli ospiti, tracciando le linee programmatiche dell'attività del Suo Club. Parole di augurio ha rivolto il Presidente Avv. Macaluso e, dopo la lettura del Codice d'Onore - fatta dal Delegato di Zona Dr. Perricone - il Governatore ha proceduto alla consegna della Charter esprimendo la certezza di una attività fervida e completa del Club di Castelvetro.

Ad Augusta, infine, il 16 Giugno - a Villa Marina - si è svolta la manifestazione della consegna della Charter al nuovo Club.

Sono intervenute numerose personalità ed esponenti del mondo dell'economia e della cultura siciliana.

Il Presidente del Club, Avv. Giuseppe Palumbo, coadiuvato dai Vice Presidenti Not. Aresco e Comandante Bet, nonché dal Segretario Colonnello Passanisi, ha fatto gli onori di casa.

Al levar delle mense, il Presidente del Club di Catania, Prof. Passerini, ha rivolto il suo saluto alle Signore ed agli ospiti, sottolineando il significato dell'Associazione degli uomini liberi della città di Augusta al Lions International.

Dopo l'augurio e la consegna della campana fatta dal Prof. Passerini, il Governatore ha portato il saluto e l'augurio del Lions International alla città di Augusta, ai presenti ed al Club che inizia la sua attività in una zona di felice espansione della vita industriale della Regione Siciliana.



Charter di Caltagirone - Il Governatore e il prof. Passerini, Presidente del Club di Catania, sponsor



Charter di Castelvetro - Parla il Presidente avv. Pantaleo



Charter di Castelvetro - Parla il Governatore Giacalone



Charter di Augusta - Il Governatore consegna la Charter al Presidente avv. Palumbo

Gemellaggio Vibo Valentia-Salonicco

Nella settimana dal 30-6 al 7-7-1962 il Lions Club di Vibo Valentia ha effettuato una gita in Grecia per la celebrazione del gemellaggio con il Lions Club di Salonicco.

Vi hanno partecipato i seguenti Lions del nostro Club:

Il Presidente del Club avv. Michele Basile con la Signora; Il Sindaco di Vibo Valentia: Dr. Libero Buccarelli con la Signora; il Dr. Angelo Leone con Signora; L'Ing. Liutprando Prandi con Signora; Il Rag. Luigi Lambertini con la figlia; l'Avv. Enrico Buccarelli, past-President; Il Dr. Domenico Galletta; L'Ing. Giovanni Mancini; il Dr. Antonino Diaco; Il Dr. Alfredo Scermino; L'Avv. Gaetano Galati; il Dr. Vincenzo Nusdeo.

Dopo un ottimo viaggio siamo giunti a mezzogiorno del 2-7 a Salonicco ove siamo stati all'aeroporto ricevuti da un numeroso gruppo di Signore e di Lions di quel Club con il Presidente Prof. Nicolas Chorafas, che ci hanno tributato una calorosa e cordialissima accoglienza e ci hanno accompagnato sino in Albergo.

Durante la serata dello stesso giorno 2-7 si è svolta la cerimonia del gemellaggio in un meeting conviviale organizzato in un bellissimo locale nei dintorni di Salonicco.

Vi hanno partecipato oltre tutti i soci e le Signore del Club, le massime Autorità della Regione, fra le quali il Ministro della Grecia del Nord, il Prefetto di Salonicco, i Presidenti della Camera di Commercio e dei più importanti organismi della Città.

Al levar delle mense i Presidenti del Club di Vibo Valentia e del Club di Salonicco hanno preso la parola celebrando il rinnovarsi nello spirito del Lions International di quegli intimi legami che in un periodo luminoso della loro storia hanno unito nella comune missione di civiltà i popoli dell'Ellade e della Magna Grecia, e si sono scambiati le pergamene del gemellaggio e i guidoncini dei due Clubs.

Il Ministro della Grecia del Nord ha voluto porgere il suo saluto sottolineando che era la prima volta che partecipava ad una manifestazione del Lions, che aveva voluto intervenire per onorare e conoscere gli ospiti Italiani e che era lieto dell'occasione che gli aveva permesso di assistere ad una delle più significative realizzazioni degli ideali di fraternità che animano il Lions International.

Nella serata si sono iscritti al Lions il Prefetto di Salonicco, il Presidente della Camera di Commercio ed altre 5 personalità della Città ai quali le signore italiane hanno appuntato i distintivi.

Al Presidente del Club di Salonicco veniva offerta dal Club di Vibo Valentia una medaglia in oro appo-

sitamente coniatata per il gemellaggio e analoga medaglia in argento veniva offerta alle Signore del Club di Salonicco. La riuscitissima e brillante serata si concludeva con un trattenimento danzante.

Il giorno successivo siamo stati ricevuti dal Console Italiano e una delegazione del nostro Club si è recata a rendere visita di cortesia al Ministro della Grecia del Nord e al Prefetto.

Durante la stessa giornata del 3-7 siamo stati accompagnati dagli amici e Signore del Club ospitante e con l'assistenza di una professoressa di archeologia dell'Università di Salonicco, ad una interessantissima visita ai monumenti bizantini della Città e, nel pomeriggio, ai recenti scavi di Pella, l'antichissima Città di Alessandro il Grande.

Nella serata gli amici di Salonicco ci hanno voluto ancora loro ospiti a cena in un bellissimo e caratteristico locale sito sulle colline sovrastanti Salonicco, dal quale si godeva una visione incantevole della Città illuminata.

Nella mattinata dal 4-7 mentre le gentilissime Signore di Salonicco accompagnavano le nostre Lionesse in una visita ai negozi della Città, venivano effettuate, organizzate dal Club ospitante, utili e interessanti prese di contatto fra nostri Lions e professionisti e dirigenti locali.

A mezzogiorno aveva termine al nostra purtroppo breve visita a Salonicco con una calorosissima manifestazione di cordialità e di simpatia che, accompagnatici all'aeroporto, ci tributavano gli amici del Club gemello e il Console Italiano.

E' stata una gita interessantissima, ma indubbiamente la cosa più bella e commovente sono state le accoglienze che abbiamo avuto improntate ad una cordialità e ad una affettuosità superiori ad ogni nostra possibile previsione.

E' stata per noi una indimenticabile esperienza constatare che gli antichissimi legami che due millenni fa univano i nostri popoli, non sono dei valori astratti o meramente tradizionali, ma una realtà tuttora viva ed attuale. L'aver innestato sul fecondo tronco di questi vitali legami la fraternità del gemellaggio lionistico è stato certo un buon lavoro che il Lions Club di Vibo Valentia ha svolto e darà indubbiamente frutti ancora più proficui nel futuro.

Nel viaggio di ritorno il nostro gruppo si è fermato due giorni ad Atene ove siamo stati anche accolti con cordialità e simpatia da quel Lions Club e siamo stati ospiti di onore al meeting del 5-7.

L'organizzazione del viaggio, curata dalla Uniontour di Roma è stata molto curata, perfetta e signorile.

Assegnato il "Premio Lions 1960,"



La consegna del premio all'avv. Pedio

Nel corso dell'ultima riunione conviviale del Lions Club di Potenza, alla quale sono intervenuti il Prefetto della Provincia S.E. Luigi Fabiani, il Presidente del Rotary Club avv. Giuseppe Zaccara con le loro gentili consorti, il prof. Nino Cortese, Ordinario di Storia del Risorgimento, nell'Università di Napoli, nonché un gran numero di Lions con le signore ed un folto gruppo di invitati, è stato proclamato il vincitore del Concorso per una monografia storica avente come tema « La partecipazione della Basilicata alla crisi risolutiva dell'Unità nazionale italiana dal 1859 a tutto aprile del 1861 ».

Detto premio è stato conferito all'avv. Tommaso Pedio che ha partecipato al concorso con una vasta opera di 314 pagine, che consta di una premessa bibliografica, di un'introduzione, di una parte prima dal titolo « Le condizioni economiche e sociali della Basilicata nell'ultimo periodo della dominazione borbonica » e di una parte seconda sull'insurrezione lucana nell'agosto 1860 e la repressione dei moti legitimisti dell'aprile 1861.

Il Presidente del Lions Club, dr. Domenico Petruccelli, dopo aver precisato che il Club aveva voluto prendere l'iniziativa del concorso sia per partecipare alle manifestazioni nazionali del 1961, sia per tenere fede ad un principio del Sodalizio che è quello di inserirsi nella vita della Regione con le proprie opere ed esperienze, ha affermato che stimolando questo studio sugli avvenimenti del 1859-61 ha tenuto fede a tale obiettivo, favo-

rendo la conoscenza di un periodo purtroppo non abbastanza conosciuto. Ha rilevato, poi, come il concorso abbia avuto una risonanza nazionale ed ha quindi letto il giudizio della Commissione Giudicatrice, costituita, oltre che dal Presidente del Lions Club, dai professori Raffaele Ciasca, Ernesto Pontieri, Nino Cortese e dall'avv. Ettore Scognamiglio, giudizio di cui ha citato i punti salienti:

« Compiuta ed esauriente è la informazione bibliografica su paesi, persone, avvenimenti della Basilicata nel periodo studiato. Ampia e diligentissima l'indagine archivistica. Abbondante la messe di fatti, di particolari, alcuni assai significativi ed interessanti, di nomi nuovi di persone che emergono dai documenti attinti di prima mano. Il lavoro ha il merito grandissimo di aver condotto innanzi con grande impegno la ricerca originale, augurabile anche per altre Regioni, con assoluta indipendenza da altri scrittori e studiosi di storia, con notevole approfondimento degli avvenimenti politici, con l'indagine acuta di alcuni problemi ed aspetti sociali ».

Il dr. Petruccelli ha infine consegnato il premio di L. 500.000 all'avv. Pedio, congratulandosi vivamente col vincitore che è stato assai festeggiato da tutti i presenti.

Ha preso quindi la parola il prof. Nino Cortese, membro, come si è detto, della Commissione giudicatrice, il quale, dopo aver accennato alla partecipazione di Napoli e dell'Italia Meridionale alle lotte risorgi-

mentali del secolo scorso ed al carattere del movimento politico meridionale iniziatosi agli albori del 700 e conclusosi con la proclamazione del Regno d'Italia, ha posto in rilievo la partecipazione della Basilicata a quel movimento politico, che, espressione della cultura indigena, ebbe tra i suoi antesignani Pietro Giannone e Giambattista Vico. Da Mario Pagano, autore della Costituzione della Repubblica Partenopea, a Francesco de Sanctis, esponente più rappresentativo del partito liberale napoletano, il risorgimento meridionale conservò una caratteristica indigena che finì con l'imprimere quel carattere nazionale al Risorgimento Italiano che conseguì i suoi risultati sol perchè le tradizioni della cultura napoletana erano riuscite a creare quelle premesse indispensabili al conseguimento della Unità nazionale di quella che sarà la nuova classe dirigente del giovane Regno d'Italia.

Agli storici della Basilicata, ha affermato il prof. Cortese, va il grandissimo merito di aver indicato il metodo da seguire nella interpretazione degli avvenimenti politici che portarono all'Unità il nostro Paese.

Il carattere agiografico ed antistoricistico della monografie e degli studi dedicati al Risorgimento italiano non trovò proseliti tra gli studiosi lucani, i quali intuirono la necessità di soffermare la propria attenzione sulle fonti e sullo studio delle condizioni economiche e sociali di questa Regione che tanta parte aveva avuto nel Risorgimento.

Uniformandosi all'indirizzo dato alla storiografia lucana da Giustino Fortunato, Giacomo Racioppi indicò agli studiosi del Risorgimento italiano il metodo da seguire nella interpretazione degli avvenimenti che porta-

rono all'Unità di Italia ed egli, con Giustino Fortunato, può considerarsi il caposcuola di quella storiografia regionale che ha conseguito sempre ottimi risultati per la serietà e l'indirizzo che i suoi cultori (tra i quali vanno annoverati uomini come Raffaele Ciasca e Walter Marturi, giustamente ritenuti fra i maggiori storici contemporanei) hanno seguito nelle loro ricerche sugli avvenimenti svoltisi in Basilicata durante il Risorgimento.

I risultati raggiunti dagli storici lucani negli studi sul Risorgimento ed il meritevole proposito dei promotori del « Premio Lions 1960 » con il quale si voleva dare alla storiografia della regione un nuovo ed originale contributo, rendevano ardua la fatica di chi avesse voluto concorrervi. Occorreva in chi avesse voluto trattare lo argomento proposto una profonda preparazione ed una ampia conoscenza della storia meridionale ed ancora un acuto e profondo senso critico. Non un qualunque studioso di storia patria avrebbe potuto compilare una monografia degna di essere presa in considerazione e di meritare questo ambito premio che sta a riconoscere il valore degli ottimi risultati conseguiti da chi ha apportato un nuovo notevole contributo agli studi storici lucani affrontando con serenità di giudizio e con una interpretazione acuta ed originale, un argomento che è stato già oggetto di vaste ricerche e di profondi studi da parte di scrittori che con i loro lavori sul Risorgimento lucano si sono autorevolmente inseriti nella storiografia italiana.

Il prof. Nino Cortese si è poi personalmente congratulato con l'avv. Tommaso Pedio, fra gli applausi dei presenti.

Conferenza Stolfi su "La poesia di Sinisgalli,"

Nel corso dell'ultima riunione conviviale del Lions Club di Potenza tenuta nel grande Albergo il Lion avv. Giulio Stolfi ha illustrato la personalità e l'opera di Leonardo Sinisgalli, poeta della Lucania. L'oratore ha sottolineato che Sinisgalli ha finalmente portato la nostra Regione nella letteratura italiana, cantando una terra vera con il suo ambiente, le sue suggestioni, i suoi contrasti e narrando una storia vera, quella del nostro popolo di contadini, storia tanto più attendibile perchè scritta da un artista che si è negato ai cosiddetti « impegni » sdegnando di far valere i titoli di priorità che gli derivavano dall'aver scoperto ed espresso poeticamente, prima di ogni altro, una realtà dolente in cerca di sbocco.

L'avv. Stolfi ha poi fatto una esauriente disamina dell'opera di Sinisgalli, ricordando che egli, per seguire la più autentica vocazione, non accettò l'invito rivolto-gli da Fermi affinché entrasse nell'Istituto di Fisica diretto dallo stesso Fermi. Ha posto, quindi, in risalto il costante attaccamento del Poeta alla sua terra natale, con una fedeltà ravvisabile in tutta l'opera sinisgalliana e nei motivi fondamentali che sono a base della sua ispirazione.

Ha infine commentato l'assegnazione del Premio Et-na Taormina al nostro poeta, affermando che un premio, anche se tra i più seri del nostro panorama letterario, nulla aggiunge alla personalità ed al valore di Sinisgalli.

L'oratore, a chiusura della sua esposizione, ha annunciato che il Lions Club di Potenza ha deciso di conferire a Sinisgalli il « Leone d'Oro » e questo non per un esteriore segno di riconoscimento, ma quale testimonianza di sincero attaccamento dei suoi conterranei al poeta della Lucania. L'Avv. Stolfi ha ricordato anche che il « Leone d'Oro » è stato istituito per premiare le personalità lucane che maggiormente onorino la Regione. Nella sua prima edizione il premio è stato attribuito ad uno statista, Emilio Colombo. scegliendo ora un poeta, il Lions Club ha inteso rendere omaggio a due uomini che, pur nella diversa attività sono, entrambi, altissima espressione della nostra terra.



Attività reggine

Il Lions Club di Reggio Calabria, avviandosi alla chiusura dell'anno sociale, ha realizzato 3 importanti manifestazioni.

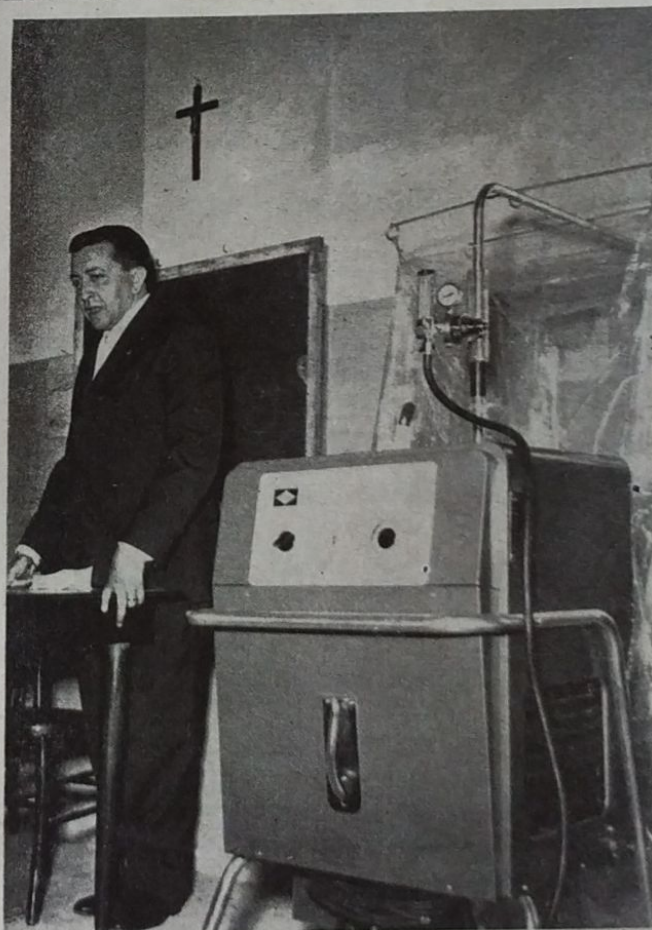
Sabato 16 giugno 1962 nel Reparto Pediatrico del nosocomio cittadino, il Presidente del Club, Prof. Avv. Vincenzo Panuccio, con l'intervento di tutto il Consiglio Direttivo e di numerosi Lions, ha ufficialmente offerto al Commissario Straordinario degli Ospedali Riuniti una modernissima tenda di ossigeno, di fabbricazione americana, facendo, tra l'altro, rilevare la sua mancanza in tutti gli ospedali della nostra Regione, e specie in città marinare, e chiarendo inoltre che lo sforzo economico sopportato dal Lions Club Reggino, oltre ad attuare una norma del suo statuto, deve intendersi come solenne richiamo alle autorità competenti per non trascurare le indispensabili attrezzature scientifiche degli Ospedali al servizio della Collettività.

« Il Lions Club ritiene di aver raggiunto il suo scopo; » ha concluso il Presidente, « dopo aver appreso che, a distanza di un'ora dal collaudo del nuovo apparecchio, questo è servito a salvare la vita di una bambina di appena tre mesi affetta da bronco-polmonite ».

La domenica successiva, circa 40 soci con le Leonesse, hanno voluto dare un concreto attestato della loro sensibilità verso il servizio trasfusionale con un'offerta di sangue.

Il numeroso gruppo era guidato dal Presidente Prof. Avv. Vincenzo Panuccio e Signora, ed è stato accolto dalla Contessa Plutino, Presidentessa della Sezione A.V.I.S., dalla Baronessa Anna Maria Nesci, dal Lion Prof. Dott. Demetrio Meduri, direttore sanitario, dal Dott. Sturiale, medico dell'A.V.I.S., e dal prof. Comi, Vice Presidente.

I soci del Lions Club si sono sottoposti al prelievo del sangue, perpetuando così una nobile tradizione che vuole tutti i Lions sempre all'avanguardia nelle opere



Consegna della tenda ad ossigeno agli Ospedali riuniti di Reggio Calabria. Nella foto in alto: il Direttore dott. Corea si intrattiene con il Vice prefetto e con il notaio Battista, Segretario del Club. Nella foto in basso: parla il Presidente del Club, avv. Panuccio

di generosità, considerando l'associazione come un vero servizio sociale.

Anche in tale occasione, come in quella precedente dell'offerta della tenda di ossigeno, il sangue di un lion reggino, del rarissimo gruppo B, è stato immediatamente richiesto da un ospedale cittadino per un pietoso caso urgente.

Dopo le analisi d'obbligo, hanno ricevuto il « battesimo del sangue » le Leonesse: Giuliana Magnifico, Giuliana Landi, Lydia Meneghini, Giulia Neri, Elena Zuccarello, ed i Lions B.ne Domenico Nesci, Avv. Domenico Trapani Lombardo, Notaio Franco Battista, Dott. Francesco Di Stefano, Avv. Demetrio Neri, Dott. Giovanni Lucisano, Dott. Federico Magnifico, Comm. Valentino Attanasio, Avv. Vincenzo Landi, Ing. Giuseppe Mazzitelli, Avv. Filippo Zuccarello, Dott. Rino Postorino e dott. Stefano Versace.

A conclusione della manifestazione i soci convenuti hanno aperto una generosa sottoscrizione per dotare lo A.V.I.S., di Reggio Calabria di una autoemoteca indispensabile alla Sua Sezione, che intende svolgere un vasto piano di attività per la raccolta periodica di sangue da parte di donatori occasionali.

La speciale Commissione ha svolto un complesso lavoro per la designazione dei premiandi per la 3ª edizione del Premio, la cui manifestazione della consegna, fissata per sabato 21 luglio p.v., conclude ufficialmente l'attività del Club per l'anno sociale 1961-62.

La scelta di quest'anno è caduta sulle seguenti personalità native nella Provincia di Reggio Calabria, che, per l'eccellenza delle opere, per l'importanza delle iniziative o per la fama della loro personalità, si sono distinti e resi benemeriti, e cioè:

- 1) al merito sociale:
all'On. Prof. Dott. Tiberio Evoli.
- 2) al merito letterario:
allo scrittore Leonida Repaci.
- 3) al merito civile:
all'On. Sen. Dott. Domenico Romano.

Scambio di telegrammi per la nascita del 30° Club

In occasione della nascita del 30° Club dei Lions Club di Augusta, il Governatore del Distretto 108 «Y», avv. Giuseppe Giacalone, ha fatto pervenire al Presidente Palumbo il seguente telegramma:

«InvioLe felicitazioni per avvenuta costituzione Lions Club Augusta, PregandoLa portare nuovi soci saluto cordiale et amichevole dei Lions del Distretto 108 Y et mio personale».

Il Presidente Palumbo ha risposto col seguente telegramma:

«Particolarmente fiero cordiale accoglienza servizio grande famiglia Lions et sensibile saluto Lion Governatore pregoLa gradire mio ringraziamento et estendere subito tutti Lions mio nome et nome Lions Augusta».

l'abito che dà prestigio

sceglietelo
nei negozi
BELLANCA e AMALFI
fra
tutte le
marche
nella taglia
adatta alla vostra
conformazione



BELLANCA e AMALFI

Il terzo anniversario della Charter di Trapani

Il Governatore Avv. Giuseppe Giacalone fotografato mentre parla ad Erice durante la celebrazione del terzo anniversario della Charter Night del Club di Trapani. Nella foto: Donna Maria Bassi Fardella di Torre Arsa, consorte del Sindaco di Trapani, ed il Presidente del Club Cav. Uff. Avv. Carmelo Macaluso



Il terzo anniversario della Charter Night è stato celebrato dal Club di Trapani in Erice, in quel ritrovo « Al Cielope » dove il 16 Maggio 1959 l'Ambasciatore d'Italia Ugo Sola, allora Governatore del Distretto, aveva consegnato la Charter al Prof. Tommaso Giacalone, allora Presidente del Club.

E' stata questa una solenne occasione che ha visto riunite nel caratteristico ritrovo ericino, assieme ai lions trapanesi, autorità e personalità di Trapani, di Erice e della Provincia, ed ha visto per la prima volta tra gli invitati un gruppetto di « leoncini », figli e figlie di lions per ognuno dei quali il Presidente ha avuto un dono: un libro o un profumo.

Al levar delle mense il Presidente del Club, Avv. Carmelo Macaluso, ha colto l'occasione, dopo aver ringraziato gli ospiti, per tracciare un consuntivo della sua annata di governo del sodalizio e ricordare con parole assai cortesi l'opera dei Presidenti che lo avevano preceduto alla testa del Club: il Prof. Tommaso Giacalone, il Prof. Gianni di Stefano, il Giudice Antonino Perricone.

La celebrazione dell'anniversario della Charter Night ha però avuto il suo momento più solenne nel discorso del Governatore Avv. Giuseppe Giacalone.

Il Governatore Giacalone era stato quest'anno particolarmente vicino al nostro club ed agli altri club della provincia alla quale egli si sente così legato non solo per i suoi natali ma per mille motivi tutti nobilissimi.

E' per questo che in una cerimonia che vedeva raccolta tanta parte della elite della Provincia di Trapani e tanti amici, egli ha avuto espressioni particolarmente felici e nobili pronunziando quello che ha voluto essere per lui il discorso di congedo come Governatore, ma

che per tutti è stato l'affettuoso arrivederci di lions ad altri lions.

A conclusione del suo discorso il Governatore ha donato al Club di Trapani gli stendardini di due clubs nipponici che da ora in poi figureranno sulla mensa del sodalizio trapanese in ognuna delle sue riunioni conviviali per testimoniare, insieme agli altri stendardini, la presenza del lionismo e dei suoi ideali in tutti i paesi liberi e civili, perchè dove risuonano i rintocchi della campana di un lions club lì è una riunione di uomini liberi in un Paese libero e civile.

L'anno sociale del club di Trapani si è concluso, pure ad Erice ma questa volta in una sala del Jolli, in una delle ultime serate di giugno, con la consegna della campana e del martello al Presidente eletto per l'anno sociale 1962-1963 Giudice Alberto Piacentino da parte del Presidente in carica Cav. Uff. Avv. Carmelo Macaluso. Il Consiglio direttivo, che in quella stessa occasione si è insediato per affiancare l'opera del nuovo Presidente, oltre che dall'Immediate Past President, è composto dai Vice Presidenti Prof. Giuseppe Giurlanda e Dott. Pietro La Porta Coppola, dal Segretario Avv. Paolo Camassa, dal Tesoriere Cav. Dr. Pietro Torrente, dal Cerimoniere Cav. Uff. Prof. Gianni di Stefano, dal Censore Giudice Antonino Perricone, e dai Consiglieri Cav. Uff. Antonino Scarpitta, Cav. Carmelo Solina e Cav. Prof. Tommaso Giacalone.

Del Consiglio direttivo per l'anno sociale 1962-1963 fanno parte così tutti gli ex Presidenti del Club, perchè oltre, naturalmente, all'Avv. Macaluso Immediate Past Presidente, ne fanno parte, come s'è visto, con incarichi diversi, i Professori Giacalone e Di Stefano ed il Giudice Perricone che sono stati, rispettivamente, il primo, il secondo ed il terzo Presidente del Club dalla sua fondazione.

Nuovi Consigli Direttivi

Agrigento

Nel meeting del 20 Giugno 1962 l'Assemblea dei Soci ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo per l'anno lionistico 1962-63 che risulta così composto:

Presidente	Avv. GIUSEPPE CARUSELLI
Past-Presidente	Dr. ROBERTO MUSUMECI
I Vice Presidente	Dr. MANLIO SMECCA
II Vice Presidente	Dr. PAOLO AGNELLO
III Vice Presidente	Ing. DOMENICO RUBINO
Segretario	Dr. ERNESTO DE MIRO
Tesoriere	Rag. GIUSEPPE LICATA
Cerimoniere	Sig. UGO ZUNARDI
Censore	Prof. PAOLO BARCIA
Consiglieri	Dr. VINCENZO ARONICA
	Rag. MARIO CASCINO
	Dr. ELIO SPALLITA
	Ing. GAETANO SPEZIALE
Revisori dei Conti	Dr. PIETRO CASTELLANA
	Dr. COSTANTINO MILANO
	Prof. GIOVANNI ZIRRETTA

Riunioni: 1° e 3° mercoledì - Jolly Hotel - ore 20,30
Corrispondenza, Viale della Vittoria 89

Marsala

A seguito delle elezioni svoltesi durante il meeting del 4 Giugno 1962 il Consiglio Direttivo di questo Club per l'anno sociale 1962-63 è risultato così composto:

Presidente	Dott. Antonio Spanò Milazzo
Past Presidente	Prof. Pietro Ruggieri
I Vice Presidente	Dott. Rocco Trapani
II Vice Presidente	Dott. Antonio Fici
Segretario	Dott. Romano Pietro Alagna
Tesoriere	Enot. Giacomini Pelopida
Cerimoniere	Dott. Alberto Cefalù
Censore	Dott. Francesco Abrignani
Consigliere	Dott. Antonio Fici Montalto
»	Dott. Vito Griffo
»	Prof. Aldo Ruggieri
»	Prof. Antonio Giacalone
Revisore dei conti	Dott. Giuseppe Giordano
» » »	Dott. Giuseppe De Gaetano

Corrispondenza: presso il Dott. Romano Pietro Alagna - Via del Fante, 24 - Marsala.

Riunioni: 1° e 3° mercoledì del mese, ore 21, Hotel Stella d'Italia - Via Mario Rapisardi - Marsala

Trapani

Il Consiglio Direttivo per l'anno Sociale 1962-63 del Lions Club di Trapani, è così costituito:

Presidente	Giudice Dott. Alberto Piacentino
Past President	Avv. Carmelo Macaluso
I V. Presidente	Prof. Giuseppe Giurlanda
II V. Presidente	Dott. Pietro La Porta Coppola
Segretario	Avv. Paolo Camassa
Tesoriere	Dott. Pietro Torrente
Cerimoniere	Prof. Dott. Gianni di Stefano
Censore	Giudice Dott. Antonino Perricone
	Cav. Uff. Antonino Scarpitta
	Cav. Carmelo Solina
Consiglieri	Prof. Dott. Tommaso Giacalone

Dal prossimo mese di ottobre le riunioni conviviali si svolgeranno il 2° ed il 4° Martedì del mese presso il Palazzo Ripa (Piazzetta Sette Dolori, 5 - Trapani) ore 20,30.

La corrispondenza dovrà essere inviata al Segretario Avv. Paolo Camassa, Via XXX Gennaio, 19 - Tel. 21932 - Trapani.

Reggio Calabria

L'assemblea generale dei soci ha eletto all'unanimità il nuovo Consiglio Direttivo del Club Reggino per l'anno sociale luglio 1962 giugno 1963, nelle persone dei seguenti Lions:

Presidente	: Avv. D. Trapani Lombardo
Past Presidente	: Prof. Avv. Vinc. Panuccio
1° V. Presidente	: Not. Francesco Battista
2° V. Presidente	: Dott. Domenico Nicolò
3° V. Presidente	: Dott. Luigi Bagnato
Segretario	: Dott. Manfr. Mangialavori
Tesoriere	: Dott. Tullio Fattorusso
Cerimoniere	: Avv. Vincenzo Landi
Censore	: Avv. Filippo Zuccerello
Consigliere	: Dott. Luigi Labate
Consigliere	: Dott. Giovanni Lucisaro
Consigliere	: Dott. Giorgio Meneghini
Consigliere	: Dott. Michele Rizzuti

IL CONGRESSO DEL DISTRETTO 108 "Y."

- La relazione del Governatore avv. Giacalone
- L'intervento dei Lions fra cui il Past Governatore
- L'elezione del nuovo Governatore avv. Serio

Nel fasto e nell'incanto della Riviera Adriatica, che annunziavano i primi fremiti dell'estate, si è svolto il Congresso del Distretto 108 e quindi anche del nostro «Y», che ha avuto in Cattolica la sua sede affascinante.

Il Congresso del Distretto 108 Y è stato aperto dal Governatore, avv. Giacalone il 31 maggio dopo che la

Commissione verifica poteri aveva esaminato le deleghe ed accertato che su un totale di 97 delegati ne risultavano presenti 61, compresi i supplenti in sostituzione dei titolari assenti.

Tale annunzio è stato dato dal Governatore il quale ha poi svolto la sua relazione che pubblichiamo in questo stesso bollettino. Eccone il testo completo.

considerato alla base di ogni possibile proficua attività.

Dal glorioso Club di Napoli, primogenito del Distretto, al più giovane Club: quello della Città di Augusta - che è riuscita, nel fervore del-

La relazione del Governatore

In apertura di questo Congresso porgo anzitutto ai Delegati ed ai Lions qui convenuti un ringraziamento ed un saluto, esprimendo lo augurio che i nostri lavori possano svolgersi in quel clima di fervido entusiasmo che è certezza di risultati concreti quali dal Congresso stesso si attendono.

Un pensiero rivolgiamo alla memoria del Governatore del Distretto 108 «L», N. H. Avv. Emanuele Pilo, immaturamente scomparso e dei Lions del nostro Distretto che durante questo anno hanno chiuso la loro vita terrena: Dr. Tulimero, Ing. Rivelli, Ing. Ressa, Avv. Cesareo, Nicola Santangelo, Enrico Falbo, Carlo Paola, Antonio De Angelis, Carlo Perfetto, Saverio Valentino, Vincenzo Cavallo, Livio Trambusti.

Essi hanno lasciato largo rimpianto ad alla loro memoria rivolgiamo, commosso e riverente, il nostro saluto.

Un anno è trascorso - e sembra pur

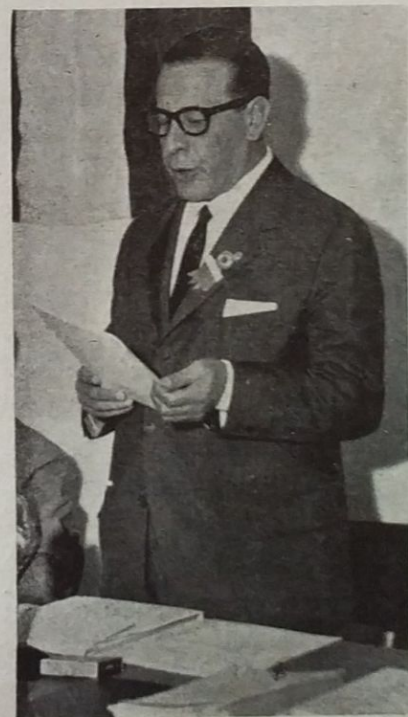
ieri - da quando Giacinto Froggio mi rivolse il saluto dei Lions del Distretto 108 «Y», che in quel momento, ad Alghero, mi onorarono eleggendomi Governatore del Distretto.

Un anno di vita intensa, di entusiasmo mai sopito, nella ricerca costante delle vie migliori perchè le premesse, i postulati e le finalità del lionismo potessero trovare nel Distretto più estese applicazioni e conquiste.

Su questa attività devo ora relazionarVi per sottolineare i risultati conseguiti, le lacune ancora esistenti.

Devo anzitutto riferire che oggi il Distretto 108 «Y» può veramente considerarsi una grande armonica famiglia, nella quale tutti i figli, maggiori e minori, vivono nel caldo tepore dell'affetto scambievole e profondo.

Devo dare atto allo spirito di comprensione di tutti i responsabili del lionismo del Distretto per la ricerca di questa armonia che io ho sempre



Il Governatore avv. Giacalone

la dinamica di industrializzazione in atto, ad esprimere uomini di rilievo in tutto degni di appartenere alla famiglia dei Lions - veramente posso, con grande soddisfazione del mio

La Commissione verifica
dei poteri al lavoro



animo, assicurarVi che il lionismo ha operato per l'incontro di uomini che diventano amici nel quadro di superiori attività intellettuali e sociali che sono quelle stesse che indica il Codice d'Onore del lionismo.

* * *

All'inizio del mio Governatorato ho inviato a tutti i Soci una lettera di saluto, nella quale esprimevo alcuni punti programmatici dell'attività che mi ripromettevo svolgere e per i quali ritenevo particolarmente necessaria una sottolineatura.

Ricorderete che il programma cui mi ripromettevo informare in concreto la mia attività e del quale Vi ho dato conoscenza per sollecitare il Vostro consiglio, si riassume nei seguenti punti essenziali:

- 1) pubblicazione di un « Bollettino del Distretto »;
- 2) promuovere ed incrementare gli incontri interclubs;
- 3) coordinare - nel rispetto più assoluto dell'autonomia dei Clubs - le attività benefiche e sociali degli stessi, al fine di armonizzarle per conseguire i maggiori e migliori risultati per la collettività;
- 4) organizzare ed attuare la consegna ai Sindaci della bandiera nazionale.

Su tali punti desidero condurre la relazione dell'attività dell'anno di mio Governatorato, ritenendo che lo esame di essi potrà dare una visione panoramica abbastanza sufficiente per i fini della relazione stessa.

Bollettino Distrettuale

L'esistenza di un « Bollettino Distrettuale » corrispondeva ad un impegno del Governatore Froggio e, soprattutto, alla esigenza di avere una rassegna mensile delle attività del Distretto che informasse ciascuno di quanto avveniva nella vita di ogni Club, quali manifestazioni si svolgevano e come si sviluppa e si attua la dinamica del lionismo. Ed insieme alla cronaca delle attività del Distretto una sintesi dei programmi e delle attività più importanti del Lions Italiano ed Internazionale.

Abbiamo pubblicato fino ad oggi cinque numeri ed il sesto vedrà la luce dopo questo nostro Congresso. Ovviamente il desiderio e l'aspirazione era di fare il « Bollettino » meglio di come esso è venuto fuori: lo avremmo voluto più ricco di notizie, di fotografie; e soprattutto di scritti di Soci su problemi ed attività lionistiche. Lo avremmo voluto più completo, più vario.

Vi prego considerare che limiti di spesa inderogabili e difficoltà iniziali nel reperire materiale, hanno costituito ostacolo al meglio desiderato.

E' indubbio però che il « Bollettino » esiste; si è attuato cioè quello avvio che è sempre pesante nelle cose. Si è formata anche la consuetudine da parte di molti Clubs di inviare al « Bollettino » notizie; ed ora non resta che potenziare, coordinare questo flusso di notizie e scritti da parte dei Clubs e migliorare il « Bollettino », secondo le esigenze che questo

Congresso indicherà e la sapienza dei nostri successori saprà attuare.

Desidero intanto vivamente ringraziare il Lion Prof. Gaetano Falzone - Addetto Stampa del Gabinetto - che con la generosità e l'entusiasmo che lo distinguono ha curato il nostro « Bollettino » con amorevole attenzione, pur fra i numerosi impegni che contraddistinguono la sua attività di studioso e di docente.

Incontri, Interclubs e Gemellaggi

Ho sempre ritenuto che se uno degli scopi del lionismo è quello di unire con vincoli di amicizia e di solidarietà uomini qualificati e di elevati principi morali, tale finalità non può concludersi negli incontri di questi uomini soltanto nel Club cui appartengono: occorre determinare motivi di incontri con altri Lions di altri Clubs del Distretto, del Paese, del Mondo. Ecco perchè ho sempre ritenuto che gli interclubs costituiscono una concretizzazione degli scopi dell'Associazione cui liberamente partecipiamo. Ed ho pertanto sollecitato questi incontri e devo dare atto che la collaborazione che ho chiesto mi è stata generosamente data dai Lions.

Riunioni interclubs si sono avute a Taormina con la partecipazione dei Clubs di Marsala - Agrigento - Catania - Palermo - Siracusa - Reggio Calabria; a Messina fra i Clubs di Mes-

sina e Reggio Calabria; a Vibo Valentia fra i Clubs di Locri che ne avevano preso l'iniziativa e Nicastro; a Palermo con la sapiente organizzazione del Dr. Carmelo Conti, quello fra i Clubs di Palermo - Caltanissetta - Castelvetro - Agrigento - Trapani e Marsala ed infine quello di Marsala, svoltosi proprio nei giorni scorsi, fra i Clubs di Marsala - Trapani e Castelvetro.

Ho avuto la gioia di partecipare a quasi tutti gli incontri interclubs predetti e posso assicurare che essi costituiscono veramente una esigenza che non va trascurata, anzi incoraggiata e sollecitata: perchè attuano in pieno uno degli scopi del lionismo e costituiscono premessa per il migliore e più proficuo adempimento degli impegni di onore che ciascun Lion assume nel partecipare alla grande famiglia lionistica. E' fonte di esperienza ed è commozione dell'animo partecipare a questi incontri di Lions, convenuti da città diverse, che vanno festosi incontro ad amici; e la confidenza, la familiarità spontaneamente fioriscono, lievitando una corrente di cordialità, di amicizia, di fraternità, nella quale è la parte migliore di noi stessi che affiora e riconferma ancora una volta l'uomo come sintesi di elevati e nobili sentimenti.

E' per me motivo di rammarico il non avere potuto in altri Centri promuovere simili incontri interclubs; e particolarmente di non avere potuto opportunamente promuovere incontri di Clubs fra Regione e Regione. Ho motivo di ritenere, però, che le premesse ormai esistono; cosicchè nel prossimo anno più ampio sia l'orizzonte degli incontri e più proficui pertanto i risultati che ne conseguono.

Per i gemellaggi, sulla cui portata e validità fermamente credo, poco è stato possibile fare nel Distretto. Il Club di Vibo Valentia doveva concludere il suo gemellaggio con Salonico ed è stato rinviato a prossima data: sono stato nei giorni scorsi in visita ufficiale a Vibo e so che si stanno compiendo i preparativi per questo incontro che dovrà concretare dopo secoli il riavvicinamento di Hipponion alla Magna Grecia di cui costituiva una delle più illustri Città.

Vi è altresì in corso il gemellaggio fra Rouen e Palermo in occasione di pari gemellaggio in corso fra le due Città. Ho avuto in tal senso uno scambio di lettere con il Governatore del 103° Distretto Francese ed egualmente in corso sono contatti per altro gemellaggio fra Palermo e Helsinki.

Non vi è dubbio che in questo senso vi è ancora molto da operare.

è opportuno farla, proprio per dare agli interventi una caratteristica ed un peso.

Beneficare in più versi, in multiforme casistica è ovviamente uguale merito; ma ogni attività trae da una razionale organizzazione una economia propria che si trasforma in produttività: ed i Lions bene conoscono l'efficacia di questa legge economica elementare; e così come ampiamente la applicano nella loro particolare attività debbono ad essa informare quella lionistica alla quale concorrono. I cui meriti sono i meriti di ciascun Lion, i cui risultati portano l'impronta dell'emblema e di ciascuno dei Soci dei Clubs.

Il referendum indetto rappresenta un passo verso l'affinamento delle attività proprie di ciascun Club e del Distretto nel suo insieme che merita essere preso nella dovuta considerazione dai Presidenti e dai Direttivi dei Clubs ed opportunamente vagliato, sia per l'impostazione che per le scelte da operare.

Ovviamente l'indirizzo settoriale non vuol significare esclusività tassativa e non derogabile, che sarebbe contraria allo spirito ed alla concezione organizzativa dei Lions Clubs. Ciascun Club potrà sempre, per particolari, locali, occasioni e considerazioni, operare in maniera autonoma; pur non perdendo di vista però i settori che dovranno divenire tradizionali e verso i quali la maggior copia della possibilità benefiche del Distretto dovrà avviarsi.

Il tempo che trascorre rapido ed i notevoli impegni che l'attività lionistica comporta per i Presidenti, hanno impedito l'approfondimento del problema e la impostazione di risultati e di scelte. Ed auguro che il problema stesso possa essere ripreso perchè l'esame di esso possa chiarire eventualmente anche l'opportunità di nulla modificare sulla attuale situazione.

Ed intanto devo dare atto ai Clubs di una loro attività benefica che veramente commuove e che ha dato - nei singoli Centri dove si è manifestata - il segno concreto della presenza dei Lions.

Partendo dai più recenti interventi, mi piace ricordare che i Clubs di Reggio e Catania hanno offerto in dono tende-ossigeno agli ospedali delle loro Città colmando lacune e deficienze; e grande è il merito di chi le ha donate sol a pensare che esse possono salvare anche una sola vita umana. E le innumerevoli attività dei Clubs di Agrigento - Marsala - Taormina - Napoli - Matera ed altri tutti ancora verso i poveri, i vecchi, i bisognosi, le comunità, gli ospedali; di Catanzaro per le famiglie dei morti nel disastro ferroviario.

COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ BENEFICHE NEL RISPETTO DELL'AUTONOMIA DEI CLUBS

Il Consiglio di Gabinetto del Governatore nella sua riunione di Salerno, ha ampiamente discusso sulla necessità di coordinare - nel rispetto più assoluto dell'autonomia dei Clubs - le attività benefiche e sociali degli stessi, al fine di armonizzarle per conseguire i maggiori e migliori risultati per la collettività.

E' stato invero rilevato che le attività benefiche dei Clubs si disperdono tante volte in rivoli, sia per numero che per diversità di settori di indirizzo, mancando a quella rilevanza di intervento che serve a qualificare l'intervento stesso.

E' stato posto in rilievo che, ad esempio, gran parte dei Clubs del Distretto 108 « I » (Torino-Milano) ha orientato massivamente i loro interventi verso i ciechi, conseguendo sensibili risultati in detto settore assistenziale e benefico.

Anche nel nostro Distretto bisognerebbe orientarsi verso un settore e sullo stesso far confluire la maggior parte degli sforzi dei Lions del Distretto.

Il Consiglio di Gabinetto ritenne

a suo tempo opportuno sottoporre l'argomento a referendum dei Presidenti tutti, perchè ciascuno indicasse i settori ritenuti più idonei per l'intervento massivo di cui sopra, al fine di ottenere congrui risultati, tenute presenti le situazioni dei territori e delle esigenze del nostro Distretto.

L'argomento stesso è meritevole oggi di sottolineazione.

Far del bene è lo scopo della nostra Associazione: SERVIRE è la nobile insegna del Lions International.

Gli interventi devono essere sostanzialmente benefici; devono servire ad apportare una modificazione allo stato bisognoso di soccorso verso il quale si indirizzano. In ciò riposa la validità della unione che i Lions concretano: affinché le singole possibilità benefiche, convogliate, rappresentino un accumulo di forza e possano determinare risultati più congrui, modificazioni quanto più possibile manifeste.

Ed a tal fine la ricerca di un settore o di pochi settori - nella, purtroppo, infinita gamma dei bisogni -

rio del 23 dicembre 1961; dei Clubs di Locri e Potenza per i morti di Kindu. E tante ancora, manifestazioni di umana solidarietà da parte di tutti i Clubs del Distretto - e chiedo venia se singolarmente non ne ho dato riferimento - che hanno contribuito a lenire una sofferenza, a soccorrere un bisogno, a tendere una mano pietosa ed amichevole ed infine la magnifica iniziativa dei Clubs di Reggio e di Matera per la donazione del sangue da parte dei Soci dei Clubs e dei loro familiari nel gesto più alto e nobile che è quello di dare il proprio sangue: « nel mio sangue la tua vita ».

Nel settore poi delle attività e ma-

nifestazioni culturali molto hanno operato i Clubs del Distretto e ad essi ne va dato riconoscimento ed atto.

Le iniziative di altissimo livello attuate dal Club di Reggio con il « Bergamotto d'oro », iniziato sotto la presidenza del Lion Marchese Giffone; dal Club di Potenza con il « Leone d'oro »; da quello di Trapani con il « Mulino d'oro »; da quello di Taormina per le « Arti e le Scienze »; costituiscono una sintesi meravigliosa di attività che dimostra la presenza attiva e fervida dei Lions anche nel mondo della cultura e di quei valori dello spirito che ritengo insopprimibili e lievito dell'umano armonico divenire.

Assumo con perfetta coscienza che i nuovi Clubs aggiunti, da me autorizzati, sorti a Castelvetro, Caltagirone, Paternò ed Augusta, si pongono con dignità e coscienza lionistica nella vita associata distrettuale e ne costituiscono degno coronamento.

Sono valide forze che nel travaglio di una Regione - la mia Sicilia - proiettata verso il suo divenire industriale, hanno tanto da operare sui postulati e verso le finalità del lionismo, portando la loro parola, il loro ausilio, il loro slancio di uomini maturati dall'esperienza e dalla cultura, proprio nel momento formativo e di crescita dei centri dove operano e nei quali svolgono attività di prestigio.

I Soci sono passati, per effetto della costituzione dei nuovi Clubs e per il normale andamento degli altri da n. 1.215 al giugno 1961 a n. 1.325 al marzo 1962 cui si aggiungono i n. 26 nuovi Soci di Augusta; con un totale di n. 1.351 Soci nei 30 Clubs del Distretto.

Sono stati da me considerati in sommo rilievo i concetti noti e dibattuti di quantità e qualità; e pur riconfermando che la qualità deve soprattutto riguardarsi, ho cercato di sottrarmi all'esasperazione di questo concetto che potrebbe sterilire la vita dei Clubs. A questi ultimi ho ritenuto di lasciare l'iniziativa della valutazione sull'opportunità di creare Clubs vicini: e così Trapani ha formato Castelvetro e Catania - centro di fervide attività - ha formato i Clubs di Caltagirone - Paternò, Augusta.

Il Governatore ha dato il suo assenso, ma non ha operato alcuna spinta lasciando ai responsabili promotori l'onore ed il merito della espansione lionistica.

Consegna ai Sindaci della Bandiera Nazionale

Il Codice d'Onore del Lions International indica al Lion che egli deve avere sempre presenti i doveri del cittadino verso la Patria, lo Stato, la comunità in cui ciascuno vive e prestare loro con lealtà, sentimento, opere, lavoro, tempo, denaro. Ed il Lions che vive su un piano internazionale esalta i valori spirituali e morali della Patria e li pone al giusto, alto livello. Su tali considerazioni ho ritenuto di impostare l'organizzazione unitaria della consegna della bandiera ai Sindaci delle Città dove sono i nostri Clubs, da collocare nell'Ufficio del primo magistrato della città.

Numerose sono state le manifestazioni svoltesi nel Distretto; e devo dare atto e vivamente ringraziare tutti per il pronto accoglimento del mio suggerimento e del mio invito.

Ho partecipato a numerose manifestazioni - dolente della impossibilità di partecipare a tutte - e posso affermare che le manifestazioni sono state commoventi e bellissime; a quel livello di dignità civica ed umana che ancora conforta sull'avvenire del nostro assetto sociale; perchè, superati gli estremismi e le dimenticanze, i Lions hanno saputo additare nella Patria e nel vessillo la sintesi di quei valori etici, del costume, della cultura, delle tradizioni che costituiscono patrimonio indeclinabile delle genti.

Altre manifestazioni del genere sono in corso ed io auguro che possano essere portate a compimento. E ritengo sia giusto ribadire che il vessillo della Patria non viene donato al Comune o alla Città - che hanno per vero i loro insostituibili labari gloriosi e vetusti - bensì al Sindaco perchè lo ponga alla destra del suo posto di lavoro, monito ai

suoi visitatori ed a lui stesso che al di sopra dei contingenti interessi vi è l'esigenza superiore della Patria.

Ho cercato di riassumere così un anno di attività che è ben difficile potere partitamente ricordare.

Mancherei di completezza se non cercassi di riassumere anche - per dati principali - i risultati conseguiti nella vita lionistica del Distretto e sulle attività che sono state svolte sul piano nazionale ed internazionale.

Il nostro Distretto è passato da 25 a 30 Clubs, raggiungendo il fool secondo l'organizzazione del Lions International; conseguendo cioè quella emancipazione che lo pone - in pari completezza - allo stesso livello degli altri Distretti.



Un gruppo di intervenuti al Congresso di Cattolica - L'avv. Ferrazzani, il marchese Giffone, il prof. Jaccarino, l'avv. Borselli e il dott. Perricone

Così come nessuna pressione è stata esercitata verso Regioni o Centri per i quali i Clubs vicini non hanno ritenuto di assumere l'iniziativa per la formazione di nuovi.

Ho visitato numerosi Clubs e, pur nel tempo breve che mi rimane, conto recarmi a Caserta - Benevento - Potenza - Matera - Avellino - Crotone - Siracusa, dove non sono ancora stato, umilmente chiedendo compatimento a questi amici, nella considerazione che il coordinamento delle date è tante volte nemico del desiderio d'incontro.

Dovunque sono stato ho trovato altissimo spirito lionistico, fervore di iniziative, desiderio ed ansia di migliorare; e dovunque ho portato il frutto della esperienza raccolta, nel vivo desiderio di servire.

Durante l'anno ho partecipato alle cinque riunioni del Consiglio dei Governatori, la massima assise del Lionismo italiano, ed in esse ho portato il pensiero dei Clubs del nostro Distretto nelle discussioni e per le decisioni di competenza del Consiglio stesso.

Devo assicurarVi di avere trovato nei Colleghi una rispondenza pronta, cordiale, affettuosa e la migliore considerazione per le nostre attività e per la rilevanza che il Lions meridionale ha nelle Regioni dove opera e nell'intero Paese.

Fra le più importanti concretizzazioni del Consiglio dei Governatori è da annoverare la riconferma della validità delle Norme per l'organizzazione del Distretto 108 « ITALY » del Lions International, frutto della fatica appassionata e di alto livello del Lion del nostro Distretto Prof. Carlo Maria Jaccarino, cui rivolgo ancora un ringraziamento cordiale e riconoscente.

Il lionismo italiano ha finalmente, nella sostanza e nella forma, il documento che ne regola la vita attraverso le Norme di cui sopra e quelle del Coordinamento dei Distretti approvato il 5 giugno 1960 dal Congresso Nazionale di Ischia.

Se ulteriori perfezionamenti saranno ritenuti necessari da questo o da successivi Congressi Interdistrettuali, potranno essere discussi e deliberati nel desiderio di sempre meglio perfezionare gli atti che regolano la vita associativa dei Lions. L'importante è che tutti i dubbi sono ormai fugati e le Norme che i Lions Italiani approvarono a Montecatini regolano ora in pieno, d'intesa con Chicago, la vita del Lionismo Italiano.

* * *

Ugualmente intensa è stata la vita e l'attività degli Organi distrettuali. Al Past-Governatore, On. Giacinto

Froggio il mio riconoscente ed affettuoso saluto e la gratitudine per lo aiuto ed il consiglio che egli mi ha dato durante questo anno.

I Vice Governatori, Conte Di Gaeta, Barone Nicotera Severisio, Arch. Crisafulli; i rispettivi Delegati di Zona, Comm. Scano, Prof. Cominelli, Rag. Lambertini, Dr. Castrignanò, Dr. Petruccelli, Dr. Perricone, Cav. Magnano di S. Lio, Dr. Conti, hanno operato con fervore lionistico dandomi un contributo prezioso e la calda loro amicizia. Sono ad essi grato e li segnalo alla Vostra riconoscenza.

Al Comitato d'Onore del Distretto, al suo Presidente Sen. Gaspare Cusenza ed ai componenti tutti, Consigliere Internazionale Dr. Cangiano, Gr. Uff. Avena, Dr. Battiatà, Comm. Caruso, Dr. De Conciliis, Prof. Falzea, Prof. Rossi, deferente un saluto ed un ringraziamento per il prestigio che essi hanno conferito al Governatorato e per l'ausilio del loro consiglio. Al Presidente del Comitato per le Relazioni Pubbliche, Dr. Criscuoli, per le Relazioni Interne, Not. Marsala, per le Relazioni Internazionali, Avv. Ferrazzani, al Delegato ai Gemellaggi Marchese Giffone, al Delegato alla Convention di Nizza, Not. Battiatà; ai componenti il Comitato per le Relazioni al Congresso Nazionale, Prof. Rossi, Avv. Borselli, Avv. Gizzio - Lions egregi che mi hanno fraternamente confortato del loro consiglio e del loro aiuto e della cui saggezza ed esperienza ho cercato di fare tesoro nella mia diuturna azione - rivolgo un uguale vivo ringraziamento per l'apporto da essi dato e per l'amicizia di cui mi onorano.

Particolarmente al Presidente del Comitato per le Relazioni al Congresso Nazionale, Prof. Lelio Rossi, desidero tributare un vivo ringraziamento dei Lions tutti del Distretto per la Relazione che egli, a nome del Distretto, ha curato e che domani sarà discussa al Congresso Interdistrettuale sul problema dell'analfabetismo. La relazione che il Distretto 108 « Y » avrà l'onore ed il merito

di presentare è opera del Prof. Rossi che in essa ha trasfuso i tesori del suo alto ingegno, della sua lunga esperienza e della passione che egli, educatore e maestro, pone a similari problemi.

Un particolare ringraziamento va, fraterno ed incondizionato al Sergeant-At-Arms, Comm. Giuseppe Sole, che in questo anno è stato - con la gentile Signora - vicino a mia Moglie ed a me nelle visite per tutti i Clubs, senza risparmio di fatica e con la generosità che lo caratterizza nello aspetto fisico ed in quello morale.

Ed infine perchè a me più vicino, un ringraziamento ed un plauso, al Segretario-Tesoriere Comm. Giovanni Buffa, severo e rigido tutore delle finanze distrettuali, cui da qui a momenti cederò la parola perchè egli Vi relazioni sulla situazione dei conti.

Da Voi tutti Presidenti, Officers, Lions dei Clubs del Distretto io prendo commiato con animo commosso.

Mi avete dato tutti il prezioso dono della Vostra amicizia che è ricchezza del mio spirito; mi avete tutti benevolmente coadiuvato e confortato con il Vostro esempio, con la Vostra parola, con le Vostre azioni.

Di tutti e di ciascuno porto vivo ed incancellabile il ricordo e nel mio cuore la gratitudine profonda e sincera.

Primo a prendere la parola dopo il Governatore è stato l'avv. Gizzio (Napoli) che volle sottolineare come l'avv. Giacalone abbia dato la prova, durante il suo governatorato, di essere « un lion veramente esemplare ».

Successivamente si sono verificati gli interventi dell'avv. Supino (Catanzaro) sui problemi organizzativi della Calabria, del marchese Giffone (Reggio Calabria) per un riconoscimento particolare dell'azione svolta accanto al Governatore dalla sua eletta consorte e dell'avv. Lucarelli (Napoli) per porgere da parte di tutti i lions napoletani « una parola di approvazione incondizionata, di plauso incondizionato e di ringraziamento incondizionato » all'avvocato Giacalone.

L'intervento del Past Governatore

Particolare attenzione ha poi suscitato la parola del Past Governatore on. Giacinto Froggio, il quale, dopo essersi associato toto corde al plauso di tutti verso il Governatore per la sua opera infaticabile ha voluto segnalare fra l'altro che egli « ha promosso, con la collaborazione tanto autorevole e tanto cara dell'amico che ne ha seguito le sorti, la vita

del Bollettino. Il Bollettino è importante perchè a questo mondo, pur nella modestia del silenzio che molte volte occorre fare rispettare, è necessario per le organizzazioni fare e far sapere quello che esse fanno. Ciò per aumentare lo spirito di corpo dell'organizzazione; e ciò anche perchè le organizzazioni possano, nell'ambiente sociale in cui vivono, ma-



Il Post-Governatore on. Froggio

nifestarsi ed essere giustamente apprezzate.

Un particolare ringraziamento ancora al Governatore Giacalone per la sottolineatura decisa alle attività sociali ed anche alle attività culturali. Amici Lions, il problema nostro di esistenza profonda in sostanza è questo, la nostra giustificazione vera per cui noi dobbiamo e possiamo andare avanti per fare qualche cosa è questa, proprio questa: dare sempre più un contributo al nostro operare, perchè non bastano — ne siamo tutti convinti — nè le coccardi che in questo momento portiamo, nè le nostre riunioni — diciamo così — soltanto gioiose. Il Governatore citava Augusta: un esempio classico nella nostra vita, un esempio doppiamente classico — amico Rossi — nella nostra vita italiana di questo momento. Quindi grazie al Governatore Giacalone, e lui stesso, primo Lion del Distretto, prenda impegno allorchè sarà il secondo Lion del Distretto, di seguire l'attività che il prossimo Governatore farà in questo campo.

L'on. Froggio ha poi voluto ricordare che dobbiamo fare del bene, far bene e il del bene, ed ha infine aggiunto:

« Sono queste in fondo le ragioni dell'esser nostro ed è per questo che noi ringraziamo Giacalone non soltanto di quello che ci ha detto, ma, se permette, di quello che non ci ha detto. Perchè chi dirige — mi sia permessa un'immagine invernale in questo clima quasi estivo — chi dirige è come un iceberg, una montagna di ghiaccio, di cui si vede al di

sopra, fuori un ottavo, mi pare, gli altri sette ottavi sono giù, non si vedono, ma sono quei sette ottavi che permettono quel determinato galleggiamento, e quell'ergersi della cima ghiacciata sul mare.

Quindi noi lo ringraziamo delle fatiche sconosciute. Di quelle che ci hai detto ti rendiamo atto, ma soprattutto ti ringraziamo delle fatiche sconosciute, dello spirito con cui le hai fatte; e non potendo fare altro, come abbiamo fatto di tributarti un applauso che è andato al di là, per lunghezza, intensità e vivacità, di un applauso formale. E' stato un abbraccio collettivo e collegiale. Oltre questo applauso tu permetti che noi ti porgiamo tutti insieme l'augurio per la tua persona, per i tuoi figlioli, per la tua consorte, e per il tuo avvenire; l'augurio che il Signore poi voglia a noi tutti concedere di poter operare per la nostra Associazione, per le nostre persone, e per la nostra Patria ».

Dopo alcune parole commosse del Governatore si è passato al n. 2 dell'ordine del giorno: « Presentazione dei risultati della gestione ».

Il Segretario Tesoriere comm. Buffa ha dato lettura della relazione sulla situazione dei conti al 24 maggio 1962.

— La relazione del comm. Buffa, materata da cifre eloquenti, è stata applaudita.

Vengono quindi nominati i revisori dei conti per l'anno '62-'63 Lucarelli (Napoli), Di Ciommo (Potenza), Pampalone (Palermo), Aulenti (Matera), Smecca (Agrigento).

Passando quindi al 3, punto dell'ordine del giorno, che prevede le proposte per il prossimo Congresso Nazionale l'avv. Pampalone (Palermo) suggerisce che durante esso si svolga l'argomento dei Paesi sottosviluppati e delle zone depresse.

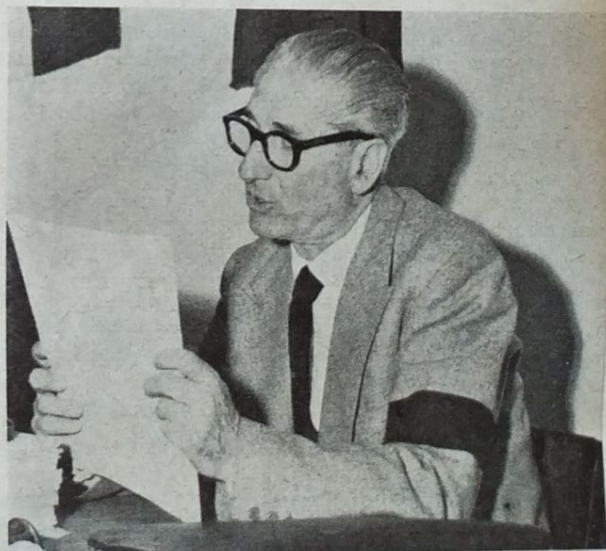
L'avv. Gizzio, preso spunto dalla proposta dell'avv. Pampalone, chia-

risce perchè non ha presentato al Congresso attuale la relazione sullo europeismo, chiede se l'argomento è ancora ritenuto valido, e propone infine che al prossimo Congresso si svolga il tema del reinserimento dei carcerati nella vita della nazione, precisando che la richiesta in assenza del prof. Iaccarino, viene avanzata a nome di Napoli.

Prendendo spunto dall'unica e smagliante relazione presentata al Congresso quella del Prof. Rossi sull'analfabetismo, il dott. Conti (Palermo) suggerisce il tema della delinquenza minorile; l'ing. Lo Casto (Palermo) illustra invece i motivi che consiglierebbero la trattazione del tema della situazione ospedaliera nell'Italia meridionale e l'avv. Ferrazzani (Napoli) sostiene la proposta Gizzio relativa al tema dei carcerati; l'avv. Lucarelli (Napoli) si mostra invece in disaccordo con Gizzio e Ferrazzani sostenendo la sterilità di studi e discussioni su un problema, come quello del reinserimento dei carcerati per il quale occorrono invece mezzi finanziari che si dovrebbe cercare di reperire anche fra i lions. Lucarelli si mostra convinto che i temi dell'europeismo e delle aree depresse siano sempre validi. Praticamente essendo i lions europeisti per vocazione — questo è il concetto che sembra trasparire dall'intervento Lucarelli — non c'è ragione di escludere l'argomento dagli studi e dalle discussioni lionistiche.

Il lion Puoti del Club di Caserta svolge l'ultimo intervento relativo alla scelta del tema ponendosi fra quelli che sono d'accordo per l'europeismo. Il dott. Nastri cercando di riepilogare afferma:

« L'importante è questo: bisogna, a mio avviso, porre un problema unico che ognuno di noi in seno al suo Club può sviluppare e poi mandare una singola relazione per gli aspetti più importanti che questo



Il tesoriere comm. Buffa mentre dà lettura della propria relazione



Un aspetto della sala

problema ha nella città dove ogni socio, ogni Lion opera. Quindi si prenderebbero in considerazione gli aspetti particolari della materia che sono già stati fatti osservare e si prenderebbero pertanto in considerazione i problemi dei liberati dal carcere e così via. Quindi io penso sia importante in questa sede di scegliere un problema unico, molto vasto e sarà poi compito della Commissione scegliere gli argomenti più salienti da poter presentare nella relazione. Sarebbe per me un errore voler frazionare questo problema e discutere soltanto un aspetto di ogni singola cosa».

Dopo un intervento del Governatore Giacalone riprende la parola l'on. Froggio per dire:

« Siccome il Governatore ha parlato un momento fa come Lion, quindi non è indiscreto da parte mia aggiungere una parola. I temi proposti alla nostra attenzione sono 5: le aree depresse, l'europaismo, il reinserimento dei dimessi dalle carceri, situazione ospedaliera nell'Italia Meridionale, delinquenza minorile. Ora vorrei fare prima di tutto una dicotomia cioè noi possiamo, credo, da una parte proporre un tema di studio, di meditazione; e d'altra parte proporre un campo di azione comune e concreto in un determinato settore. Il che vuol dire che, per esempio, unificando i due in questa enunciazione — delinquenza minorile e reinserimento dei dimessi dalle carceri — possiamo indicare una linea di attività, di ben fare.

Per quanto riguarda viceversa il te-

ma di studio da presentare a noi stessi e da svolgere durante l'anno, e da presentare anche agli altri e da svolgere da parte loro durante tutto l'anno, qui ci sono in sostanza due grossi temi: l'europaismo da una parte, le aree depresse dall'altra. Sulle aree depresse è chiaro che per aree depresse noi non intendiamo quelle anche del Centro Nord, oppure se ne può parlare anche in questo senso: dovremmo, se insistiamo su questo tema precisare se intendiamo parlare del Mezzogiorno d'Italia, oppure delle aree depresse in genere dell'Italia stessa che è una cosa ben diversa. Perché se noi intendessimo parlare del Mezzogiorno allora la presentazione forse dovrebbe essere diversa, cioè «Il Mezzogiorno nella vita dell'Italia di oggi», come presentazione di tema, ed è un tema senza dubbio di grandissima attualità. E' vero se ne parla da 100 anni però c'è un fatto oggi che può impegnare particolarmente i Lions. Il fatto è questo: noi stiamo passando da una attività intensissima svolta per le infrastrutture ad una situazione del tutto nuova. Cioè all'inserimento in queste nuove realtà di uomini abituati a realtà diverse. Voi avete ad Augusta, noi abbiamo in Sicilia, in Calabria, in Campania, in Lucania, problemi di enorme interesse umano, cioè di contadini che tendono a diventare operai e via di seguito. Cioè c'è il secondo tempo del Mezzogiorno, cioè il fattore umano nello sviluppo dell'Italia Meridionale.

Credo che per l'attività possiamo essere d'accordo tutti, cioè dire che quest'anno proponiamo come attivi-

tà dei Lions, se siete d'accordo, «delinquenza minorile e reinserimento dei dimessi dal carcere». Poi c'è il tema culturale: i temi culturali possono essere «europaismo», e «Il Mezzogiorno nella vita dell'Italia di oggi». Personalmente io sono per il Mezzogiorno d'Italia ».

Dopo un utile intervento dell'ing Valerio (Napoli) il Governatore passa a riassumere la discussione, concludendo:

« Il Distretto 108-Y dà mandato al suo autorevolissimo componente Lions on. Froggio di portare alla tribuna del Congresso Nazionale il pensiero del Distretto 108-Y che si articola in una enunciazione e proposta di «temi di azione» — nella impostazione che ha fatto l'on. Froggio — per un consuntivo da fare; e temi di trattazione — che io sono d'accordo di proporre ambedue quelli qui affiorati: «Il Mezzogiorno nella vita dell'Italia di oggi» ed Europaismo. (Applausi). Dopodiché vedremo il Congresso Nazionale che cosa deciderà. Ovviamente il nostro amico on. Froggio farà l'esposizione del pensiero del Distretto 108-Y e se ci saranno, come penso ci saranno, discussioni o altro, interverremo poi un po' tutti per dare man forte all'amico Froggio il quale poi concluderà da par suo l'argomento. Con questo non credo che abbiamo bisogno di passare ai voti perché mi pare di raccogliere il consenso di tutti».

Si è quindi passati al n. 5, cioè all'elezione del Governatore per l'anno 1962-63. L'avv. Virgilio Milazzo rappresentante dell'apposito Comitato

per l'elezione del Governatore dichiara:

« Il giorno 11 maggio scorso si è riunita a Napoli, presieduta dal conte Paolo Gaetani, la Commissione per l'accertamento delle candidature che erano state proposte dai Clubs per l'elezione alla carica di Governatore. La Commissione ha preso atto che sono state proposte soltanto due candidature: quella dell'avvocato Manlio Serio, del Club di Salerno e quella dell'ing. Caruso del Club di Potenza. La Commissione ha inoltre constatato che ambedue i candidati posseggono largamente le qualità di eleggibilità che sono considerate dal nostro Statuto internazionale. Credo che questo è tutto; dopodichè la Commissione ha dichiarato chiusi i suoi lavori e comunicato i risultati dell'accertamento fatto».

A questo punto, fra la viva attenzione dei presenti, l'avv. Petruccelli, a nome del Club di Potenza, dichiara di ritirare la candidatura dell'ing. Caruso in omaggio al Club di Napoli e alla Campania.

Mentre la sala intera applaude il Governatore interviene per vivamente ringraziare il dott. Petruccelli e il Club di Potenza per il gesto veramente lionistico compiuto. Ed aggiunge:

« Froggio ed io siamo veramente manchevoli nei confronti dei Clubs della Lucania e particolarmente nei confronti del Club di Potenza che ha una vita altrettanto attiva quanto quello di Matera - e mi pare di averne ricordato taluni meriti nella mia relazione -; ambedue i Clubs hanno una vita fervidissima, tale da meritare veramente che il Governatore in carica sentisse il bisogno e il desiderio di avvicinarsi a questi amici carissimi per il fervore della loro attività, per il vero lionismo che li anima. Purtroppo, Giacinto Froggio ed io, costretti forse da una lontananza che è maggiore, per deficienza di mezzi, del numero dei chilometri, siamo stati impediti di visitare i Clubs della Lucania. E vorrei dire che il mio rammarico e il mio dispiacere per questa mancata visita sono forse proporzionalmente più grandi del dispiacere che ho altrettanto per non aver visitato altri Clubs. Desidero rendere omaggio e atto al prof. Petruccelli e ai suoi carissimi Lions pregandolo di portare agli stessi il pensiero del Governatore che sta per cessare e il pensiero di tutti i Lions del Distretto che con essi si identificano in identità di amore, di affetto, di spirito e di fervore. Grazie. (applausi).

Desidero altresì esprimere veramente affettuoso, veramente cordiale, un pensiero ed un saluto all'amico ing. Gustavo Caruso del Club di Potenza del quale ottimamente e de-

gnamente è stata avanzata la candidatura e per il quale con gesto altrettanto nobile e altrettanto alto viene oggi ritirata la candidatura.

L'ing. Caruso, è un Lion vecchio, non di anni, vecchio di anzianità di serzione e soprattutto profondamente maturo nello spirito lionistico. Ricordo che nei miei primi passi nel Lionismo del nostro Distretto uno dei protagonisti del Lionismo distrettuale, che io ho avuto l'onore d'incontrare, è stato proprio l'ing. Caruso del quale ho immediatamente ammirato il fervore caldo, pieno, assoluto verso questa nostra Associazione Internazionale della quale egli in ogni momento, in ogni azione e in ogni intervento dava la certezza della più vibrante partecipazione.

Io sono certo di interpretare il pensiero di tutti pregarlo il dott. Petruccelli di porgere all'ing. Caruso il nostro saluto, affettuoso e cordiale e il desiderio vivissimo di vederlo in mezzo a noi nelle nostre prossime riunioni ».

Si è avuta quindi la votazione che ha dato il seguente risultato: schede bianche 1, avv. Manlio Serio voti 51.

La tradizionale correttezza che regola la vita del lionismo distrettuale ha avuto ancora una volta la sua smagliante conferma ed il Governatore Giacalone trova felici parole per rivolgersi al nuovo eletto e alla Assemblea dei delegati.

Naturalmente la parola dell'avv. Serio era attesa, ed essa non è mancata. Egli ha detto:

Il saluto del neo Governatore

« Cari amici Lions, forse è comprensibile, se non la mia commozione almeno la mia emozione in questo momento nel quale la vostra fraternità e la vostra amicizia mi ha elevato alla carica di Governatore del nostro Distretto.

Non posso dirvi per questo gesto e per questo atto di fraternità soltanto un grazie; il grazie potrebbe essere, o almeno apparire, un grazie convenzionale. Voglio dirvi invece il grazie proprio del cuore, dell'amico che si rivolge agli amici. Così come voglio dire all'amico Giacalone tutto il mio sentimento di gratitudine non solo per quello che egli ha detto di me e che in parte forse non

risponde neanche a verità, perchè insieme a me tanti altri potevano essere ed erano certamente meritevoli di questa distinzione. Ma per il calore umano, per l'afflato di simpatia, per lo slancio vorrei dire tutto meridionale, tutto isolano, col quale egli ha propiziato la evoluzione e la conclusione di questi nostri lavori, per dirgli il mio grazie appunto che non è convenzionale e per dirgli che io vorrei adeguarmi - ecco la mia aspettativa, ecco la mia speranza, ecco la mia illusione - vorrei adeguarmi nell'ufficio di Governatore del Distretto Y a secondare, a rinnovare, a perpetuare le tradizioni che egli ha saputo mantenere



Il saluto del Governatore uscente al neo-eletto avv. Serio



Un Congresso col quale il nostro lionistico Congresso non si è incontrato per ragioni cronologiche, pur essendosi svolto nelle stesse località del nostro, è stato quello delle «hostesses» che ha registrato la partecipazione delle più belle rappresentanti di tutte le Compagnie aeree del mondo. I Lions non ce ne vorranno se pubblichiamo una foto che riguarda le congressiste di Cattolica e Rimini

casì alte, così squisitamente e signorilmente alte. Perché vedete, amici, essere Governatore significa dover avere delle qualità di comprensione, delle qualità di adattamento, delle qualità di condizionamento dei vari temperamenti, delle varie tendenze, dei vari modi di vedere. Ora se c'è uno che ha saputo mostrare di avere queste qualità di temperanza, qualità di coesione, di comprensione umana, affettuosa, fraterna, ispirata precisamente ai principi del Lionismo, è l'amico Giacalone, il quale per questo aspetto e per questo verso è stato a noi tutti un maestro.

Ora se mi sarà consentito, amici del Distretto, di dare alla vita del Lionismo ancora un poco della mia modesta, molto modesta attività, riannodandola e riannestandola a quella che ho già dato in passato, io potrò dirmi un uomo fortunato, e potrò dirmi un uomo fortunato soprattutto perché sono nato alla vita lionistica nel battesimo di un Club

che è stato il secondo in Italia, il Club di Napoli; al quale Club di Napoli io sono particolarmente e affettuosamente attaccato perché è un Club che aduna non soltanto intelligenze sfolgoranti, un Club che aduna uomini di pensiero e di cultura, che sovrastano gli altri, ma perché è un Club che fa sentire da vicino la sua presenza, la sua vitalità, il suo ardore, starei per dire: quasi che questo ardore sia tratto dal vulcano che gli è vicino, come matrice e come insegna. Io non posso non riannodarmi in questo pensiero col pensiero a Napoli come non posso non riannodarmi alla mia Salerno della quale fui il primo Presidente ed alla attività del quale Club io insieme all'amico Di Gaeta ed a tanti ci siamo sforzati di dare un contributo che lo allineasse precisamente tra i Clubs migliori, più fattivi, i più lanciati del Distretto.

E vorrei concludere questo mio ringraziamento, che è fatto vera-

mente di fraternità, rivolgendo un caloroso saluto - non vorrei dire più ringraziamento, gli amici si salutano con una stretta di mano e con uno sguardo negli occhi - vorrei rivolgere un saluto fatto di slancio, di ammirazione, di devozione all'amico Froggio, che ha tenuto prima dello amico Giacalone il Governatorato, e che a ciascuno di noi ha insegnato qualche cosa soprattutto per il senso di comprensione e di moderazione con cui egli ha retto il Distretto 108.

Grazie, amici, grazie soprattutto della vostra fraternità, ma grazie per aver chiamato me ad un maggior sentimento di responsabilità. Il merito è vostro, ma è anche vostra la colpa se questa responsabilità io non saprò disimpegnare così come voi me l'avete commessa. Il merito, amici, sarà vostro: io non sarò che un esecutore delle vostre disposizioni e non sarò che uno strumento della vostra volontà protesa sempre più verso gli ideali del Lionismo. (applausi)».

Congresso Nazionale del Distretto 108 "ITALY,,



Il tavolo della
Presidenza

Nei giorni 1 e 2 giugno ha avuto luogo a Riccione il decimo Congresso Nazionale del Distretto 108 ITALY.

Il Congresso, anche quest'anno, si è svolto con una larga partecipazione di Lions e famiglie convenuti nella Riviera di Romagna all'invito del Comitato organizzatore che nulla ha trascurato per rendere accoglienti e varie le manifestazioni programmate.

Sono state giornate vissute intensamente sotto lo aspetto lionistico e durante le quali gli incontri e le amicizie sono fiorite nel clima della nostra Associazione.

Non è compito del nostro « Bollettino » dare la cronaca delle manifestazioni e lavori che si sono svolti a Rimini-Riccione-Cattolica. Riteniamo soltanto di registrare alcune conclusioni cui il Congresso Nazionale è pervenuto ed i riflessi che esse possono avere sull'attività dei Clubs nell'esercizio 1962-63.

Il Congresso Nazionale si è svolto in due giornate di intensi lavori e con la partecipazione numerosa di tutti i Delegati dei Clubs italiani, in un'atmosfera di vivace discussione e di sano approfondimento dei temi e dei dibattiti.

La prima giornata, dopo la relazione del Governa-

tore De Magistris e quelle del Delegato al B.I.R. Arch. Pinetti, e del Direttore della Rivista « Lion » Avv. Bianco Mengotti, ha avuto luogo una approfondita discussione sulle tre relazioni che sono state approvate esprimendo ai Governatori ed ai preposti al B.I.R. ed alla Rivista il ringraziamento dei Lions per la loro attività.

Il Consigliere Internazionale Vacchi, in sostituzione dell'Avv. Moreno Delegato alla Convention di Nizza, ha ampiamente relazionato sulla organizzazione della partecipazione italiana alla grande sfilata di Nizza; ed il Congresso ne ha preso atto approvando le deliberazioni che i Governatori hanno adottato in proposito.

Ampio sviluppo ha avuto l'argomento portato all'ordine del giorno « Relazione sui temi deliberati dal Congresso di Alghero ». L'unica relazione sul tema dell'analfabetismo decisa ad Alghero è stata apprestata dal Distretto 108 Y e redatta dal Prof. Lelio Rossi del Club di Palermo. Questo ultimo ha riassunto la sua relazione, distribuita a stampa a tutti i Delegati, sottolineando aspetti nuovi ed interessanti del problema. Ne è seguita una esauriente approfondita discussione nella quale sono intervenuti Giuliani di Milano, Gordan di Rapallo,

Una immagine del
tavolo della Presi-
denza



Olivi di Modena, Massa di Levante, Gizzio di Napoli, Marchi di Prato, a conclusione della quale il Prof. Rossi ha presentato la seguente mozione finale:

« Il X Congresso Nazionale dei Lions Clubs d'Italia, udita la relazione del Distretto 108 Y sulla questione dell'analfabetismo, riconosciuta la necessità di intensificare la lotta contro l'evasione e la renitenza dell'obbligo scolastico - e qui tutte le proposte particolari possono essere strumento di questa intensificazione della lotta e possono trovare il loro luogo - considerata la necessità di svolgere una rapida sintetica azione per la diffusione della cultura di base, auspica la costituzione di comitati cittadini e di comunità i quali d'accordo con le autorità scolastiche e con quelle comunali nonché con i patronati scolastici, sostengano l'azione della scuola locale:

1) con la istituzione di classi differenziate e speciali, di centri medico-psico-pedagogici per la diagnosi e la terapia psicofisiodidattica per quei minorati in età scolastica che incorrono in particolari difficoltà a frequentare le scuole;

2) con la creazione di scuole secondarie speciali per la più rapida e larga integrazione della cultura di base in vista dei nuovi e più elevati livelli di essa che sono richiesti dallo sviluppo tecnologico per una più salda inserzione nella qualificazione professionale;

3) impegna i Lions individualmente e collettivamente a promuovere comitati cittadini nella lotta contro la depressione culturale ed a partecipare alla loro attività con la loro azione professionale, con contributi di mezzi e di idee, ma soprattutto con la loro fede sociale e con il loro entusiasmo ».

La mozione è stata approvata con lunghi applausi.

Sull'argomento « Temi per il successivo Congresso » si è svolto un approfondito dibattito nel quale parti-

colarmente il Consigliere Internazionale On.le Giacinto Froggio ha magistralmente puntualizzato la necessità di indicare due classi: a) Temi operativi; b) Temi di studio. Mentre sui primi si tratta soltanto di un indirizzo che il Congresso Nazionale è chiamato a dare sull'attività dei Clubs; sui secondi si tratta di coordinare dai Clubs al Distretto e da questi al Consiglio dei Governatori una somma di studi che concludano con una relazione al Congresso successivo. Sulla impostazione data dall'On.le Froggio il Congresso ha approvato quale tema di studio: « Educazione dei privi della vista in relazione al loro inserimento nel mondo del lavoro », quale tema operativo « assistenza ai figli dei carcerati ».

Il Congresso ha poi proceduto alla elezione del Delegato alle Relazioni Internazionali.

I candidati proposti sono stati: l'Ing. Adriano Franchetti del Club di Roma e l'Avv. F. seo Ferrazzani del Club di Napoli.

E' stato eletto l'Ing. Adriano Franchetti, il quale ha rivolto un nobile saluto ai Congressisti ed al Collega Lion Ferrazzani verso il quale ha manifestato tutto il suo apprezzamento.

Anche l'Avv. Ferrazzani - in un clima di vero ed alto lionismo - ha preso la parola per augurare all'amico Franchetti buon lavoro con tutta cordialità.

In fine l'assemblea ha votato per la città di Trieste quale sede del prossimo Congresso Nazionale.

Infine il Presidente del Congresso ha presentato fra gli applausi di tutti gli intervenuti i nuovi Governatori Arch. Caldara di Milano per il Distretto 108 I Prof. Oliviero Olivi per il distretto 108 T Ing. Giovanni Marchi per il Distretto 108 A Col. Vincenzo Barile per il Distretto 108 L Avv. Manlio Serio per il Distretto 108 Y



Vita dei Clubs

POTENZA

Il Lions Club per l'Istituto Provinciale di Assistenza per l'Infanzia

In occasione della prima visita del Prefetto di Potenza S.E. dr. Fabiani all'Istituto Provinciale di Assistenza per l'infanzia, il brefotrofo modello realizzato al Rione Chianchetta qualche anno fa dall'Amministrazione della Provincia, il Lions di Potenza ha offerto ai bambini quivi ricoverati una giostra di automobiline a completamento del salone dei giochi dell'Istituto.

Dopo la visita ai vari reparti e servizi del magnifico complesso, effettuata da S.E. il Prefetto e da un gruppo di Lions e signore, fra cui il Presidente del Club dr. Petruccelli; il Presidente della Provincia prof. Verrastro; il Sindaco avv. Messina ed il dr. ing. Gustavo Caruso, lo stesso dr. Petruccelli ha ufficialmente consegnato al Direttore dell'Istituto, Lion dr. Alfredo Tramutoli, la « giostra », dicendosi lieto, a nome di tutti i Soci, di poter contribuire, sia pure in minima parte, al completamento delle perfette attrezzature già esistenti. Ha espresso, poi, il proposito del Lions Club di offrire ogni anno all'Istituto qualche arredo o qualche apparecchiatura che possa essere ritenuto utile di volta in volta ad una sempre maggiore funzionalità di tutto l'impianto.

Il dr. Tramutoli ha ringraziato gli amici e consoci del Lions Club rilevando la loro viva sensibilità ed il senso di solidarietà che tanto li distingue in ogni occasione in cui vengono chiamati ad intervenire con benefiche iniziative.

Anche S.E. il Prefetto ha espresso al Presidente del Lions il suo compiacimento.

IL LIONS CLUB DI MARSALA COMMEMORA G. PASCOLI NEL CINQUANTENARIO DELLA SCOMPARSA.

Alle ore 21 del nove Maggio 1962, nella Sala Ristorante del Motel Agip, ha avuto luogo la riunione conviviale.

Al levar delle mense il Prof. Aldo Ruggeri ha intrattenuto i soci su «omaggio a Pascoli».

In una sintesi breve ma abbastanza chiara l'Oratore, intercalando il commento con la lettura di poesie scelte ha saputo far rivivere, in coloro che l'ascoltavano, gli anni della prima gioventù, quando, fra i banchi della Scuola, hanno cominciato a studiare le Poesie di G. Pascoli, uno dei Poeti italiani più originali, sublime cantore della vita dei campi, degli uccelli e dei fiori, dei bambini e di tutte le anime semplici e buone e, pertanto, interprete dell'anima popolare in quel che essa ha di più ingenuo e di più umano.

Reggio Calabria

L'assemblea generale dei soci del Lions Club di Reggio Calabria ha deliberato la ammissione di nuovi soci nelle persone dei sigg.ri: Dott. Rocco Barbera, Presidente delle Assise di Palmi; Dr. Pasquale Catano-Genoese, assessore alla polizia urbana del Comune di Reggio Calabria; Avv. Luigi Simonetta; Dr. Enzo Sarlo; Prof. Aldo Siciliano.

Nel corso di un apposito meeting i nuovi soci sono stati presentati. Il Presidente ha pronunciato parole di saluto cui hanno risposto il Dr. Barbera, il Dr. Sarlo, il Prof. Siciliano.

La sera del 9 maggio al Piccolo Hotel di Villa S. Giovanni si è tenuto un meeting di lavoro del Lions Club di Reggio Cal., con larga partecipazione dei soci e delle gentili signore. Il Dr. Giorgio Meneghini con competenza e chiarezza ha illustrato agli intervenuti il significato clinico, umano e sociale della donazione del sangue che il

UNA PUBBLICAZIONE DEL CLUB DI VIBO-VALENTIA

Il Club di Vibo Valentia, in occasione della seconda ricorrenza della charter night, ha pubblicato un interessante fascicolo dedicato alla Città e alla Provincia.

Nell'apprezzabile ed utile fascicolo è tracciato, con note succinte ed efficaci, un completo panorama delle attività e della storia della città, fornendo un apprezzabile contributo alla conoscenza dei monumenti, degli artisti e delle opere d'arte, nonché del commercio dell'industria e delle attività economiche di Vibo.

Si tratta di un fascicolo che ci sentiamo in dovere di segnalare agli altri club come chiara dimostrazione di volontà realizzatrice.

Una segnalazione ci auguriamo stimoli lo spirito di fattiva emulazione.

Lions Club di Reggio effettuerà in favore della locale sezione dell'A.V.I.S. E' seguita una interessante e documentata conversazione del 2° V. Presidente, Dr. Giuseppe Adorno sulla crisi dell'agricoltura in Calabria.

A seguito di numerose prenotazioni di intervento, il dibattito su questa relazione è stato rinviato ad altra data.

Il Lions Club di Reggio Calabria offrirà nei prossimi giorni agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria una tenda ad ossigeno appositamente acquistata per dotare l'Ospedale di una apparecchiatura necessaria, tanto più in una Città di mare come la nostra. Il gesto ha il significato di richiamare l'attenzione delle Autorità e della cittadinanza ad un fattivo interessamento per una Istituzione che, attenendo alla pubblica salute, merita di essere seguita e incrementata per il bene comune, in un momento in cui in più parti d'Italia si lamenta la insufficienza recettiva degli ospedali e la inadeguatezza delle attrezzature e della legislazione in materia.

XVIII

FIERA



DEL

MEDITERRANEO



CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

PALERMO

Il migliore punto d'incontro dei mercati continentali

con quelli dei paesi mediterranei

RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

Società Grandi Alberghi Siciliani

PALERMO

Villa Igiea Grand Hotel

incomparabile posizione sul golfo

Grand Albergo & delle Palme

centrale - signorile - trattenimenti

Albergo Excelsior

familiare - nel più signorile quartiere cittadino tra ville private e giardini

TAORMINA

San Domenico & Grand Hotel

ambiente suggestivo - la migliore clientela internazionale

CATANIA - Alberghi consociati Soc. Itac.

Grand Hotel Excelsior

150 camere con bagno - aria condizionata
Telefono - in quartiere residenziale

P A L E R M O

Grande Albergo Sole



con la sua tipica Tavernetta
il rendez-vous dei Lions

SO. FI. S.

SOCIETA' FINANZIARIA SICILIANA PER AZIONI

Sede: Palermo, Via Generale Magliocco n. 1

Costituita in attuazione della legge regionale 5-8-57 n. 51 « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale della Sicilia ».

Partecipano al suo capitale: La Regione Siciliana, il Banco di Sicilia, la Cassa di Risparmio V. E. per le Province Siciliane, l'Istituto Regionale per il Finanziamento alle Industrie in Sicilia.

E' prevista la partecipazione di azionisti privati.

La SO. FI. S.

Opera: nell'ambito della Regione Siciliana; con mezzi propri e con mezzi da attingere sul mercato finanziario attraverso proprie emissioni obbligazionarie; normalmente a favore di piccole e medie aziende industriali; nei settori di attività previsti nella tabella alligata al D. P. regionale del 4 maggio 1954 n. 2.

Assume partecipazioni in imprese, anche promuovendone la costituzione, che abbiano per oggetto:

- l'impianto, l'ampliamento o l'ammodernamento di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati;
- la coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi o gassosi o la lavorazione dei medesimi e dei loro derivati nonché tutte le attività connesse o complementari;
- la costruzione e la gestione di bacini di carenaggio.

Compie le seguenti operazioni dirette al raggiungimento dello scopo sociale:

- apertura di credito, sovvenzioni, sconti, mutui;
- anticipazioni su titoli;
- riporti su titoli pubblici e privati;
- avalli, fidejussioni e cauzioni per conto terzi;
- emissione e collocamento di azioni e di obbligazioni per conto e nell'interesse di Società industriali;
- costituzione di sindacati di collocamento ai quali partecipa e dei quali assume l'amministrazione;
- compra vendita di titoli pubblici e privati per conto proprio e di terzi;
- compra vendita delle obbligazioni di propria emissione.



in tutte le stagioni visitate

PALERMO e la CONCA D'ORO

PER INFORMAZIONI SU PALERMO E LA CONCA D'ORO RIVOLGERSI PRESSO
L'AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO DI PALERMO - VIA LIBERTÀ, 91 - Tel. 253205